



## COMUNE DI CURINGA

(Provincia di Catanzaro)

# PIANO COMUNALE SPIAGGIA

Legge Regionale 21.12.2005, n. 17 e s.m.i. – Norme per l'esercizio della delega di funzioni amministrative sulle aree del demanio marittimo.



Elaborato:

### **Rapporto Preliminare di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica**

Data: giugno 2014

Scala:

Tav. n°

Progettista: *Dott. Arch. Nicola Vasta*

**INDICE**

	N° PAG.
<b>CAPITOLO 1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</b>	
1.1 <i>Premessa</i> .....	2
1.2 <i>Procedura di verifica di assoggettabilità</i> .....	2
1.3 <i>Il quadro normativo di riferimento</i> .....	4
1.4 <i>La normativa comunitaria</i> .....	4
1.5 <i>La normativa nazionale</i> .....	5
1.6 <i>La normativa regionale</i> .....	6
1.7 <i>Soggetti coinvolti nel processo di VAS</i> .....	7
<b>CAPITOLO 2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE</b>	
2.1 <i>Il Piano Comunale Spiaggia</i> .....	8
2.2 <i>Ambito di applicazione del PCS</i> .....	10
2.3 <i>Inquadramento territoriale e stato attuale del contesto territoriale di riferimento</i> .....	11
2.4 <i>Metodologia e previsioni del Piano</i> .....	18
<b>CAPITOLO 3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE</b>	
3.1 <i>Analisi ambientale</i> .....	26
3.2 <i>Ambiente Paesaggio e rapporti con gli elementi antropici</i> .....	26
3.3 <i>Compatibilità rispetto ai valori paesaggistici e ambientali</i> .....	28
3.4 <i>Criteri di gestione sostenibile delle attività</i> .....	30
3.5 <i>Coerenza generale con gli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica</i> .....	32
3.6 <i>Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità</i> .....	37
3.7 <i>Potenziati effetti attesi e verifiche ambientali: Effetti principali/Incidenza potenziale</i> .....	51
3.8 <i>Incidenze potenziali ed elementi di mitigazione e compensazione previsti dal PCS</i> .....	54
3.9 <i>Conclusioni in ordine all'analisi di incidenza ambientale del PCS</i> ..	56
3.10 <i>Conclusioni in merito all'assoggettabilità a VAS del PCS</i> .....	60

## CAPITOLO 1 - IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

### 1.1 Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani urbanistici è concettualmente basata sulla sostenibilità ambientale al fine di verificare l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali che sono in relazione diretta o indiretta con il Piano a partire, quindi, dalla valutazione degli effetti ambientali che lo stesso strumento di pianificazione ha sull'ambiente.

Ergo, è opportuno specificare cosa si intenda con il termine di effetti ambientali e di ambiente nell'ambito di una VAS relativa ad un Piano urbanistico.

Per effetto ambientale si intende l'insieme della alterazione di fattori e dei sistemi ambientali nonché delle risorse naturali, conseguenti all'azione umana e si intende per ambiente tutto il complesso di fattori fisici, sociali, culturali ed estetici che riguardano gli individui e le comunità che ne determinano le forme, il carattere, le relazioni e lo sviluppo.

La verifica delle scelte urbanistiche di un dato territorio si basa quindi sugli equilibri ambientali e sullo stato di salute dell'ecosistema in generale, connesso alle risorse naturali e riconducibili alle componenti ambientali quali l'aria, l'acqua, il suolo, gli ecosistemi della flora e della fauna. Rispetto a tali sistemi ed al loro equilibrio la procedura di VAS si inserisce al fine di valutare la sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste dallo strumento di pianificazione in esame.

### 1.2 Procedura di verifica di assoggettabilità

La fase di verifica di assoggettabilità, o screening, è finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai piani e ai programmi di cui all'art. 6 comma 3 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. secondo le modalità definite dall'art. 12.

L'Autorità procedente trasmette all'Autorità competente un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del Piano o Programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.- Detto rapporto preliminare è inviato ai soggetti competenti in materia ambientale i quali, entro trenta giorni dal ricevimento, inviano il proprio parere all'Autorità Competente e a quella Procedente.

L'Autorità Competente valuta, sulla base degli elementi di cui all'allegato I sopracitato e tenuto conto delle osservazioni pervenute, se il Piano o Programma possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il PCS dai successivi obblighi della procedura di VAS e, se del caso definendo le necessarie prescrizioni.

Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

---

**Allegato I – D.L.gs. n. 152/2006**

**CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' DI PIANI E PROGRAMMI DI CUI ALL'ART. 12**

1. Caratteristiche del piano e del programma, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:
  - in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
  - in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
  - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
  - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
  - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
  
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
  - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
  - carattere cumulativo degli impatti;
  - natura transfrontaliera degli impatti;
  - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
  - entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
  - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
    - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
    - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
  - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

### **1.3 Il quadro normativo di riferimento**

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) viene introdotta dalla Direttiva 27 giugno 2001 **2001/42/CE** *“Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani o programmi sull’ambiente”*. L’obiettivo della Direttiva è quello di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani o programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente.

Infatti, la VAS opera sul piano programmatico con l’obiettivo di perseguire la sostenibilità delle scelte contenute negli atti di pianificazione ed indirizzo che guidano la trasformazione del territorio. In particolare la valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati nei piani siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura degli stessi siano idonee al loro raggiungimento. In Italia la direttiva CE viene recepita dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. *“Norme in materia ambientale”*. La VAS allo stato attuale, in base alla normativa dettata dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., richiede una fase preparatoria approfondita, che inizia con una verifica di assoggettabilità, ed un percorso maggiormente anticipativo rispetto alla stesura dei piani e dei programmi stessi; nella fase ex ante del processo di valutazione, si richiede una maggiore incisività, una maggiore connessione ed un maggior livello di anticipazione rispetto a quello che è il percorso, a quelle che sono le scelte del piano e del programma da elaborare..

In Calabria, la VAS, già introdotta dall’art. 10 della L.R. n. 19/02 così come modificato dall’art. 10 comma 1 della L.R. 10 agosto 2012, n. 35, che sostituisce l’intero articolo, recepisce le indicazioni normative tramite apposito Regolamento Regionale n. 3/2008 modificato ed integrato con R.R. 14 maggio 2009, n. 5 e Delib. G.R.C. del 29.10.2010, n. 701, che definisce in maniera puntuale contenuti e procedure da attivare.

Saranno riportate di seguito ed in forma sintetica i riferimenti normativi principali in materia di VAS, specifici per quanto riguarda la Verifica di assoggettabilità (screening) di piani e programmi relative alla Valutazione Ambientale Strategica.

### **1.4 La normativa comunitaria**

La normativa sulla VAS assume come riferimento principale la **Direttiva 2001/42/CE**. L’obiettivo generale della Direttiva è quello di *“... garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, .... assicurando che .... venga effettuata la valutazione*

*ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"* (art. 1).

L'art. 1 fissa due obiettivi per lo svolgimento di una valutazione ambientale in conformità alla Direttiva, quali:

- garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente;
- contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Questi obiettivi collegano la Direttiva agli obiettivi generali della politica ambientale della Comunità stabiliti nel trattato CE. L'art. 6 del trattato, infatti, stabilisce che gli obblighi in materia di protezione dell'ambiente debbano essere integrati all'atto della definizione e dell'attuazione delle politiche e delle attività comunitarie, al fine, in particolare, di promuovere lo sviluppo sostenibile.

### **1.5 La normativa nazionale**

La Direttiva Europea 2001/42/CE, di fatto, è stata recepita formalmente l'1 agosto 2007 con l'entrata in vigore della Parte II del **D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"**. I contenuti della Parte II del decreto, riguardante le "Procedure per la Valutazione Ambientale (VAS), per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)" sono stati modificati ed integrati con successivo D.Lgs 28 Giugno 2010, n. 128 e Dlgs 7 Luglio 2011, n. 121.

La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti, a norma dell'art. 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di una equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.

La VAS, avviata dall'autorità procedente, contestualmente al processo di formazione del piano o programma, a norma degli artt. da 12 a 18 del D.Lgs. n. 152/06, comprende:

- a. Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai progetti di cui all'art. 6 commi 3 e 3bis;
- b. L'elaborazione del rapporto ambientale;
- c. Lo svolgimento delle consultazioni;
- d. La valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e. La decisione;
- f. L'informazione della decisione;
- g. Il monitoraggio.

Nell'ipotesi in cui il piano o programma, in seguito alla verifica di assoggettabilità, possa incidere sulle componenti ambientali ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. si rende necessaria l'elaborazione di un rapporto ambientale, i cui contenuti sono indicati nell'allegato VI dello stesso decreto, in cui debbano essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

### **1.6 La normativa regionale**

La Regione Calabria ha approvato il **Regolamento Regionale 4 Agosto 2008, n. 3** relativo alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali, col quale vengono recepite le disposizioni normative del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.- Lo stesso regolamento è stato modificato ed integrato con R.R. 14 maggio 2009, n. 5 e Delib. G.R.C. del 29.10.2010, n. 701.

L'art. 22 del R.R. n. 3/2008 e s.m.i. disciplina la "**Verifica di assoggettabilità**" a VAS, stabilendo al comma 1 che *nel caso di piani e programmi di cui all'art. 20 comma 3 dello stesso Regolamento, ovvero per i piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale*, l'autorità competente stabilisce, sulla scorta di una verifica preliminare (screening) se il piano o programma debba essere assoggettato o escluso dalla procedura di VAS.

*A tale scopo, l'Autorità procedente trasmette all'Autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un **Rapporto Preliminare** comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato E del Regolamento Regionale n. 3 del 4 agosto 2008 e s.m.i..*

*Per come previsto al comma 2 dello stesso art. 22, l'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'Autorità competente ed all'Autorità procedente.*

Sulla base degli elementi di cui all'allegato E del R.R. e delle osservazioni pervenute, l'Autorità competente verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente (comma 3 art. 22) e, sentita l'Autorità procedente, entro novanta giorni, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o programma dalla Valutazione Ambientale Strategica e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni (comma 4 art. 22). Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico (comma 5 art. 22).

## **ALLEGATO E - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 22 del Regolamento Regionale n. 3/2008 e s.m.i.-**

- a. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
- in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
  - in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
  - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
  - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
  - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
- b. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
  - carattere cumulativo degli impatti;
  - natura transfrontaliera degli impatti;
  - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
  - entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
  - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
    - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
    - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
  - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

### **1.7 Soggetti coinvolti nel processo di V.A.S.**

Come concordato con l'Autorità Competente i soggetti pubblici competenti in materia ambientale da coinvolgere sono:

1. Regione Calabria – Dip. 8, Urbanistica - Catanzaro
2. Regione Calabria – Dip. 14, Politiche dell'Ambiente - Catanzaro;
3. Regione Calabria – Dip. 5, Attività Produttive - Catanzaro;
4. Regione Calabria - Dip. 6, Agricoltura, Foreste e Forestazione - Catanzaro;
5. Regione Calabria - Dip. 9, Lavori Pubblici - Catanzaro;
6. Regione Calabria - Dip. 2, Presidenza Autorità di Protezione Civile - Catanzaro;



7. Regione Calabria - Dip. 7, Personale e trasporti - Catanzaro;
8. Regione Calabria - Dip. 12, Turismo, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili - Catanzaro;
9. Regione Calabria - Dip. 11, Beni Culturali, Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione Tecnologica, Alta Formazione - Catanzaro;
10. Regione Calabria – Autorità di Bacino - Catanzaro;
11. Amministrazione Provinciale di Catanzaro – Settore Pianificazione Territoriale;
12. Amministrazione Provinciale di Catanzaro – Settore Tutela Ambientale;
13. Amministrazione Provinciale di Catanzaro – Settore Tutela Paesaggistica;
14. Sindaco Comune di Lamezia Terme (CZ);
15. Sindaco Comune di Pizzo (VV);
16. Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici - Cosenza;
17. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria - Reggio Calabria;
18. A.S.P. - Azienda Sanitaria Provinciale - Catanzaro;
19. ARPCAL - Agenzia Reg.le Protezione Ambiente Regione Calabria - Catanzaro;
20. Consorzio di Bonifica Tirreno Catanzarese - Lamezia Terme (CZ);
21. A.T.O. - Ambito Territoriale Ottimale n. 2 - Catanzaro;
22. Agenzia del Demanio - Catanzaro;
23. Capitaneria di Porto - Guardia Costiera - ViboValentia;
24. Agenzia delle Dogane.

## CAPITOLO 2 - IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

### 2.1 Il Piano Comunale Spiaggia

Già una prima stesura del PCS era stata adottata dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 22 del 29.09.2008 che, però, a seguito di conclusione della conferenza di servizi col verbale del 21.12.2010, si determinava “*non approvabile il PCS così come formulato*”. Dopo ciò, al fine di perseguire gli obiettivi strategici tesi a valorizzare le peculiari caratteristiche ambientali e paesaggistici del litorale e nel contempo fondare le basi dello sviluppo turistico integrato e della salvaguardia delle tradizioni dell’uso collettivo del bene “spiaggia”, in armonia con i valori socio-economici, culturali e delle emergenze storico testimoniali dell’entroterra è stato elaborato e dimensionato il nuovo Piano Comunale Spiaggia, direttamente dal Responsabile dell’Area Urbanistica, che è stato adottato dal Consiglio Comunale nella seduta del 29.08.2013 con deliberazione n. 15.

Il Piano Comunale Spiaggia, in attuazione della Legge Regionale 21 dicembre 2005, n. 17 “*Norme per l’esercizio della delega di funzioni amministrative sulle aree del demanio marittimo*” (modificata ed integrata dalle LL.RR. del 21.08.2006, n. 7, del 26.02.2010, n. 8, del 30.07.2010, n. 20 e del 23.12.2011, n. 47) e del Piano di Indirizzo Regionale (PIR) per l’utilizzo del demanio marittimo, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 147 del 12 giugno 2007 (suppl. straord. n. 3 al BURC n. 123 del 30.06.2007, parti I e II) mira a coniugare, nel rispetto delle

condizioni morfologico-ambientali dell'arenile e delle realtà esistenti nonché di quelle programmate o in fase di programmazione, l'offerta di un mix di servizi rapportata alle reali esigenze delle strutture già operanti nel territorio e di quelle potenzialmente di prossima realizzazione con lo sviluppo sostenibile della costa in virtù dei flussi delle diversificate categorie di fruitori.



Fig. 1 - Ortofoto con individuazione del litorale di Curinga

Tale ipotesi si inquadra nell'ottica di costituire un innovativo rapporto o, meglio, interagire con tutte le realtà del territorio comunale, affinché si instauri una costante sinergia capace di inibire ulteriori frazionamenti ed isolamenti sociali, andando oltre la concezione stagionale per mirare all'uso del territorio in tutto l'arco dell'anno.

A ciò, la posizione geografica del territorio comunale di Curinga ha tutte le giuste prerogative per contribuire a rilanciare, in questo particolare momento di crisi, il volano dell'economia attraverso la formazione di un PCS concepito non come una mera sommatoria di numeri e forme ma come strumento attuativo di pianificazione concertata inserito nel contesto di programmazione del territorio.

Fanno parte integrante del presente PCS la cartografia che individua le aree demaniali oggetto di gestione da parte del Comune di Curinga e lo status delle Concessioni Demaniali Marittime in corso di validità che a norma della L.R. n. 17/2005 e s.m.i. e del PIR sono fatte salve e *“rappresentano un elemento costitutivo del piano”*.

Ai sensi dell'art. 30 della L.R. n. 19/2002 e s.m.i., il PCS adottato con deliberazione del C.C. n. 15 del 29.08.2013 è stato regolarmente pubblicato e depositato presso la segreteria comunale. Durante tale periodo non è pervenuta alcuna osservazione.

## **2.2 Ambito di applicazione del Piano Comunale Spiaggia**

Il PCS costituisce un quadro normativo di riferimento per tutti gli interventi, siano essi progetti che altra attività, disciplinate dal Piano di Indirizzo Regionale (PIR) per l'utilizzo del demanio marittimo. A norma dell'art. 2 del PIR, *il PCS è equivalente a piano particolareggiato di utilizzazione delle aree del demanio marittimo con cui favorire, nel rispetto della vigente normativa urbanistica, edilizia, paesaggistica e ambientale, la migliore funzionalità e produttività delle attività turistiche che si svolgono sul demanio marittimo e prevedendo, per le zone non in concessione, tipologie di intervento che favoriscono lo sviluppo turistico.*

I confini demaniali che individuano l'ambito di intervento del piano Comunale Spiaggia, a norma dell'art. 6 comma 1 del PIR, sono quelli rilevati dalla linea di andamento del confine tracciato dal Sistema Informativo Demaniale (SID).

Il PCS, nella gerarchia degli strumenti di pianificazione, ai sensi dell'art. 24 della L.R. n. 19/2002 e s.m.i., si colloca nel novero dei Piani Attuativi Unitari (PAU) e, di conseguenza, deve rispettare gli indirizzi pianificatori e programmatici della strumentazione urbanistica sovra ordinata. In tal caso, per quanto riguarda i piani di vasta area, si farà riferimento al Quadro Territoriale Regionale a Valenza Paesistica (QTRP) e al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) che sono in vigore. Mentre, a scala comunale è in fase di redazione il Piano Strutturale Associato, di prossima approvazione il documento preliminare, e pertanto il riferimento

pianificatorio in corso di validità, nei termini di cui all'art. 65 comma 2 della L.R. n. 19/2002 e s.m.i., resta il Piano Regolatore Generale.

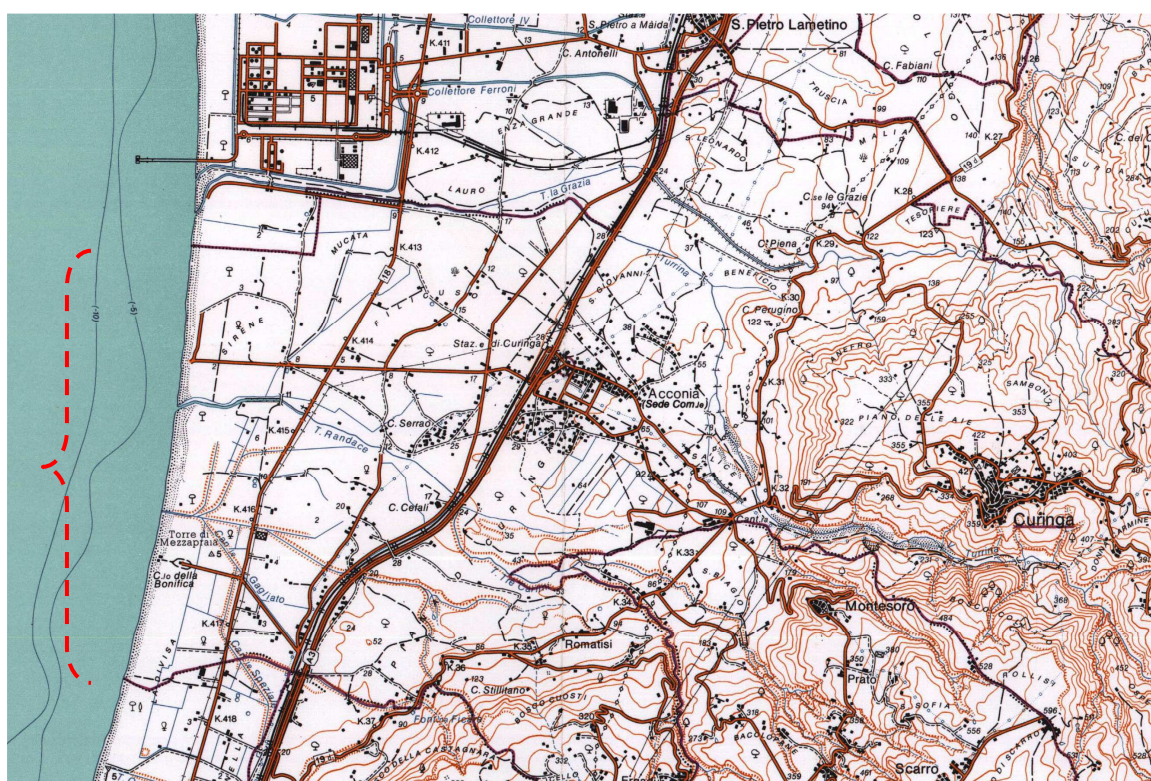
Il Piano Comunale Spiaggia e le disposizioni normative contenute nel Regolamento e Norme Tecniche di Attuazione, definiscono e normano le destinazioni d'uso del Demanio Marittimo ricadente nel Comune di Curinga.

Quindi, il PCS andrà a regolamentare i futuri interventi di carattere edilizio ed infrastrutturale, oltre le modalità di utilizzo dell'arenile ai fini turistici e ricreativi nel rispetto del Codice della Navigazione e della particolare normativa vigente.

### 2.3 Inquadramento territoriale e stato attuale del contesto territoriale di riferimento

Curinga è il Comune che segna il confine della Provincia di Catanzaro della fascia tirrenica con quella di Vibo Valentia; si estende per Km<sup>2</sup> 51,47 ed occupa una cospicua parte della Piana di S. Eufemia e dell'omonimo Golfo, elevandosi dalla riva del Mare Tirreno fino alle pendici di Monte Contessa a quota ca. ml 650 slm. Confina a Sud con i territori comunali di Pizzo, Francavilla Angitola e Filadelfia, ad Ovest con il Mare Tirreno, a Nord con Lamezia Terme e S. Pietro a Maida ed a Est con lo stesso S. Pietro a M. e Jacurso.

L'arenile demaniale è lambito dalle acque del Mare Tirreno per circa mt 4.200 e si sviluppa su una superficie di circa mq 562.500 all'interno della dividente demaniale di più ampie dimensioni.



Stralcio cartografico IGM – scala 1:50.000



L'arenile, per quasi tutta la sua estensione, è interessato dai **Siti di Interesse Comunitario (SIC) denominati "Dune dell'Angitola"**, rientranti nei siti della Rete natura 2000 di cui alla direttiva comunitaria 92/43 CEE, con codice identificativo IT9330089.



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

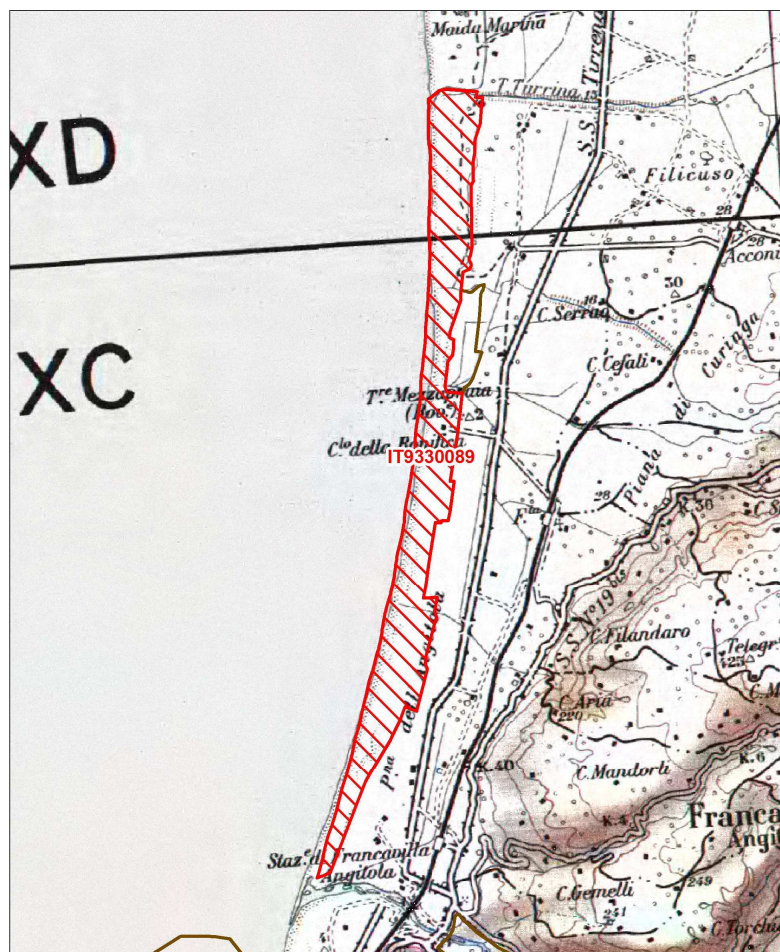


Regione: Calabria

Codice sito: IT9330089

Superficie (ha): 383

Denominazione: Dune dell'Angitola




Data di stampa: 17/10/2012

0 0,5 1 Km

Scala 1:50.000



Legenda

 sito IT9330089

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Zona SIC "Dune dell'Angitola" – Fonte Ministero dell'Ambiente

Inoltre, l'arenile è interessato per tutta la sua totalità da vincolo paesaggistico ambientale disposto con D.M. 12.10.1967, ai sensi della legge 29.06.1939, n. 1497, pubblicato su G.U. del 24.10.1967, n. 266; in corrispondenza del Torrente S. Eufrazio o Randace e del Fosso Imbutillo è interessato da vincolo paesaggistico ai sensi della

legge n. 431/1985 e L.R. n. 23/1990; ancora, in parte è interessato da vincolo idrogeologico – forestale ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 ed, anche, in corrispondenza della foce del Torrente S. Eufrazio o Randace dal PAI come area di attenzione (art. 24 NAMS).

L'arenile ha una profondità non inferiore a mt 100 con punte massime di mt 170, misurata dalla linea di battigia attuale fino ai percorsi esistenti della viabilità costiera, al di là del quale inizia la macchia mediterranea seguita da una folta pineta per poi lasciare il posto, in gran parte, a terreni di natura agricola interessati prevalentemente da diversificate colture intensive.

L'arenile, caratterizzato esclusivamente da una fine sabbia silicea, si evolve in un ambito pianeggiante senza salti di quota significativi con una blanda acclività della linea mediana che non supera il 3% e con una evoluzione della linea di riva in avanzamento.

Si accede all'arenile demaniale tramite un sistema viario carrabile di strade comunali che si innestano con la Strada Statale n. 18, principale arteria stradale della costa tirrenica nel Golfo di S. Eufemia.

Dal 2004 è operante un villaggio turistico nella zona di Torre Mezzapraia di ca. 1.800 posti letto ed è l'unico insediamento turistico di rilevanza lungo la costa curinghese.

Sono in via di definizione un altro villaggio turistico a confine di quest'ultimo e, in località Sirene, in prossimità di Marina di Curinga, il Consiglio Comunale ha emanato atto di impulso ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 19/02 e s.m.i. per un altro insediamento turistico-ricettivo. Attualmente, sono in fase decisionale del civico consesso altri due interventi simili a quest'ultimo.

Lungo la costa tirrenica Curinghese non insistono nuclei abitati e fino agli anni '90 era uso secolare consolidato della popolazione curinghese residente ed emigrata e di qualche altra presenza di paese viciniori, nei mesi di luglio ed agosto, "passare" le vacanze al mare improvvisando sull'arenile di Marina di Curinga, dalla strada vecchia alla strada nuova, strutture precarie di dimora.

Il nucleo abitato prossimo alla costa è la Frazione Acconia a circa 5 Km, mentre Curinga Capoluogo dista ca. 12 Km.

Intorno alla metà degli anni '80 sono state realizzate alcune opere di urbanizzazione primaria a Marina di Curinga (zona Sirene), quali la sistemazione della viabilità principale, la realizzazione della rete idrica principale e parte dell'impianto di pubblica illuminazione, ormai in disuso.

Nella zona di Torre Mezzapraia, invece, tradizionalmente frequentata per la maggiore dagli abitanti dei paesi viciniori, insistono le uniche sei Concessioni Demaniali Marittime delle quali due risalgono a fine anni '50, due a fine anni '90 e le restanti due alla metà del primo decennio del corrente secolo. Queste due ultime CDM sono al servizio esclusivo del retrostante villaggio turistico "Garden Resort" che, come già citato, opera per tutto l'arco dell'anno sin dal 2004-05.

Le CDM “Riviera” e “Conchiglia” a Torre Mazzapraia operano prevalentemente nella stagione estiva e sono gli unici punti di ristoro al servizio di tutta la costa curinghese. La zona di costa tra il “Fosso Imbutillo” e il “Torrente Randace” è di difficile accesso con veicoli dalla viabilità costiera esistente di “Marina di Curinga” (zona Sirene) e da “Torre di Mezzapraia” per l’assenza di opere d’arte di attraversamento degli alvei fluviali e, dall’entroterra non è possibile accedere a causa della inesistenza di viabilità e, maggiormente per la presenza della zona **SIC “Palude di Imbutillo”** codice identificativo IT9330088.



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

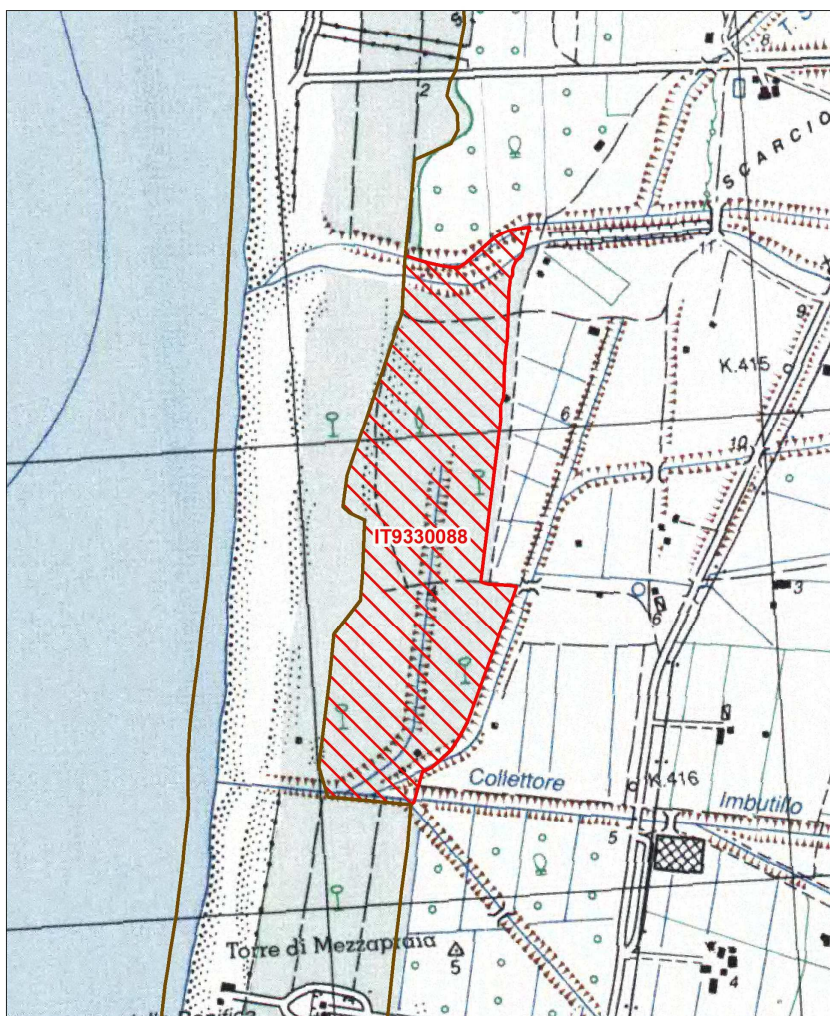


Regione: Calabria

Codice sito: IT9330088

Superficie (ha): 33

Denominazione: Palude di Imbutillo



Data di stampa: 17/10/2012

0 0,1 0,2 Km

Scala 1:10.000



**Legenda**

 sito IT9330088

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Zona SIC “Palude di Imbutillo” – Fonte Ministero dell’Ambiente

La carenza di strutture e la incerta qualità delle acque marine in questo ultimo decennio non hanno contribuito ad attirare l'interesse delle presenze turistiche estive, nonostante l'ampia disponibilità di litorale libero alla balneazione.

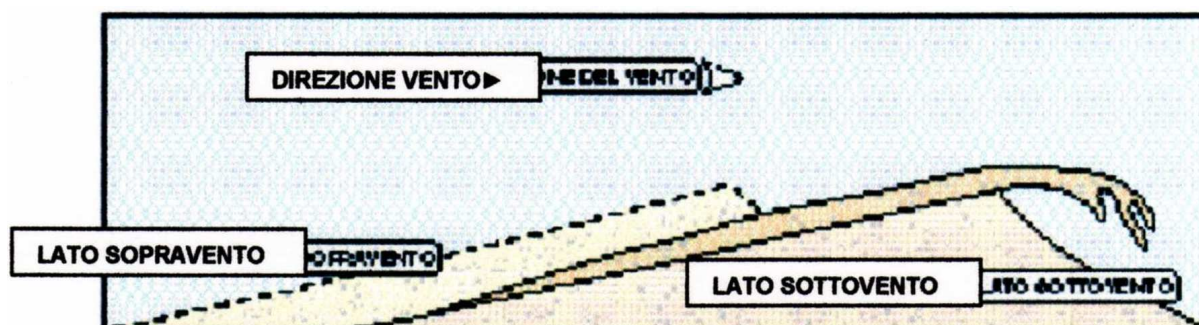
Il piano, essendo assoggettato a VAS (art. 11, par. 2 della direttiva 2001/42/CEE), interessa i suddetti siti di Natura 2000 ed, in considerazione della incidenza sui siti stessi, ai sensi dell'art. 6 comma 5 del Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e direttiva "Uccelli") approvato con deliberazione della G.R.C. del 4 novembre 2009, n. 749, il presente rapporto ambientale è correlato ad apposito elaborato contenente tutte le informazioni richieste dallo **studio di incidenza** secondo i contenuti del relativo allegato A.

L'ambiente costiero, zona di transizione fra terra e mare, costituisce un ambiente assai diversificato, in cui si possono distinguere un'ampia varietà di ecosistemi.

L'ambiente costiero in generale, e quello dunale nello specifico, rappresentano infatti sistemi articolati e complessi nei quali, in una stretta fascia di territorio, si ha il rapido passaggio dal mondo marino a quello terrestre con il conseguente instaurarsi di forti gradienti ambientali in funzione della distanza dalla linea di costa.

① La dinamica, la formazione e l'erosione di una spiaggia sabbiosa sono strettamente legate al moto ondoso, secondariamente a quello delle correnti e rispetto alla spiaggia emersa all'azione eolica.

A livello di spiaggia emersa dove la spiaggia è di norma asciutta, può far presa l'azione del vento, in grado di innescare il processo di costruzione e modellamento di eventuali dune e sistemi dunali sabbiose.



Dinamica della duna (fonte: Ministero dell'Ambiente, Museo Friulano di Storia Naturale)

Si distinguono vari tipi di dune, in funzione del loro orientamento e della loro disposizione relativa rispetto alla direzione dei venti dominanti. Le dune sabbiose litoranee sono di norma dune trasversali oppure si formano dune paraboliche alle spalle di spiagge e baie sabbiose arcuate.

Le dune sabbiose litoranee differiscono dalla maggior parte delle dune mobili degli entroterra continentali essenzialmente per la presenza di vegetazione costiera, che, tramite un effetto siepe, ne blocca più o meno efficacemente la potenziale avanzata

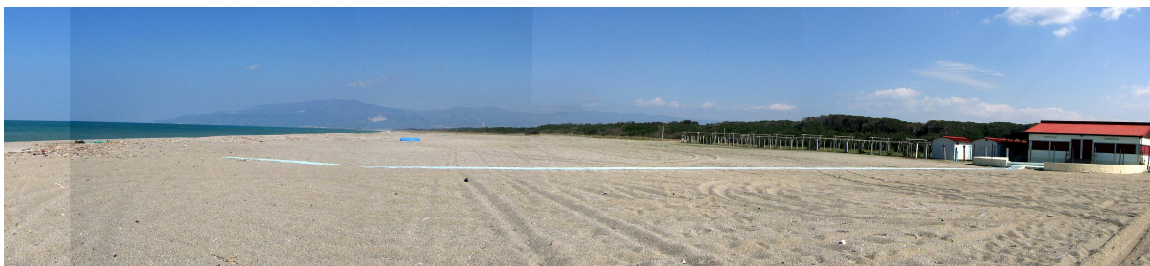


verso l'entroterra. Appena la vegetazione psammofila pioniera attecchisce e si consolida, questa fa in modo che l'apporto eolico di altra sabbia ne veda l'accumulo e il consolidamento prevalentemente in situ, condizionando quindi enormemente l'evoluzione geomorfologica della duna stessa.

Sul territorio della Provincia di Catanzaro la maggior parte delle coste sono basse legate a pianure fluviali verso entroterra e caratterizzati da detriti sabbiosi. Infatti anche la costa della pianura di S'Eufemia è caratterizzata da un sistema spiaggia-duna che però, dovuto all'intenso utilizzo antropico, è molto degradato. Dalla foce del Fiume Angitola alla foce del Torrente Bagni vi è una fascia quasi continua di dune. Le dune sono per lo più stabilizzate, ma la loro formazione continua anche attualmente. Le depressioni tra le dune sono state riempite da alluvioni fluviali portatevi in occasione di piene, causate da una ostruzione temporanea della bocca dei fiumi o da impedimenti al defluire normale dei fiumi o da impedimenti al defluire dei fiumi stessi per lo stabilirsi di dune. *(Fonte: Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 – Quadro Conoscitivo, Parte II).*



Scorcio di Lido Sirene, da piazzale "Strada Vecchia" verso "Strada Nuova"



Scorcio di Lido Torre Mezzapraia, da piazzale centrale verso Lido Sirene

La potenziale vocazione turistica del litorale e di tutto il territorio curinghese, supportata dalla presenza delle principali infrastrutture (aeroporto internazionale di Lamezia Terme a 7 Km, stazione ferroviaria Lamezia T. C.le a 8 Km, svincoli autostrada A3 di Lamezia T. in direzione nord a 7 Km e di Bivio Angitola in direzione sud a 6 Km, strada statale n. 18, oltre ad una buona rete di viabilità di collegamento con l'entroterra), da valori paesaggistici ed ambientali e da un nutrito patrimonio storico-testimoniale (*Torre di Mezzapraia, Terme Romane, Palazzo Ducale, centro storico di Curinga con i suoi palazzi gentilizi e le Chiese custodi di opere d'arte, Eremo di S. Elia Vecchio ed il secolare platano di Vrisi, ecc.*) costituiscono le giuste fondamenta per dare impulso al settore del turismo che dovrà divenire componente essenziale per l'economia e lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Piano Comunale Spiaggia oltre a regolamentare l'organizzazione razionale dell'arenile e garantire un mix di servizi di qualità, dovrà perseguire salienti obiettivi quali:

1. principalmente gli obiettivi della Legge Regionale 21 dicembre 2005, n. 17 e s.m.i. e del Piano di Indirizzo Regionale per l'utilizzo del demanio marittimo;
2. valorizzazione di tutte le aree del litorale al fine di potenziare l'attrattiva turistica, migliorando gli attuali livelli di qualità della vita della popolazione residente e creare i presupposti necessari ad attrarre un sempre maggior numero di presenze esterne;
3. introduzione del fattore turismo nella concezione del tessuto socio-economico per diversificare e creare sistemi alternativi alla tradizionale struttura economico-produttiva basata su produzioni tipiche del territorio, sviluppando nel contempo nuove relazioni capaci di potenziare queste ultime attraverso l'apertura di nuovi mercati;
4. sfruttare l'opportunità offerta dall'utilizzo dell'arenile per dare impulso allo sviluppo dell'entroterra e dei nuclei storici attraverso una attenta programmazione del territorio in concerto con gli altri livelli di pianificazione in atto e futuri;
5. promuovere uno stretto sistema di correlazione dell'utilizzo dell'arenile con le attività imprenditoriali alberghiere e di ristorazione presenti nel territorio comunale al fine di migliorare la qualità dei servizi ed implementare l'offerta turistica;
6. tutelare gli aspetti paesaggistici ed ambientale attraverso l'uso razionale del litorale.

Si ribadisce che il litorale di Curinga ricade interamente in zona SIC “Dune dell’Angitola” e il PCS, oltre a recepire le CDM esistenti che a norma dell’art. 3 comma 1 lett. b) del PIR sono da ritenersi elementi costitutivi del piano e a norma dell’art. 4 comma 1 sono da salvaguardare, nella sua struttura previsionale mira a salvaguardare gli aspetti naturalistici del litorale unitamente ai fattori di conservazione del paesaggio e degli habitat naturali, le cui peculiarità si possono così riassumere:

- la tutela ambientale, in linea con i principi dello sviluppo sostenibile, è il presupposto per lo sviluppo. Non c’è futuro allo sviluppo senza le opportune azioni di tutela e salvaguardia dell’ambiente e del territorio che rappresenta l’elemento chiave per l’attrattività di un luogo.
- Lo sviluppo dell’intero comparto turistico non può prescindere dal considerare lo sviluppo sostenibile quale principio ispiratore di tutte le azioni, riconoscendo che solo la conservazione, la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale presente sono la vera garanzia per la continuità nel futuro del settore stesso.
- Pochi altri settori, oltre il turismo, mostrano in modo altrettanto evidente la necessità di conciliare sviluppo e ambiente. Un ambiente degradato infatti, sia che si tratti della qualità dell’acqua o dell’integrità del paesaggio, riduce la propria attrazione turistica. Al contrario, un patrimonio naturale e culturale intatto e valorizzato è una risorsa basilare per il turismo.
- La leva che innesca qualsiasi processo di sviluppo turistico è evidentemente costituita dalle attrazioni, in assenza delle quali non sarebbe possibile attirare visitatori in una certa destinazione. Il turismo, per lo meno nella sua accezione di turismo di vacanza, trae molto spesso la sua ragion d’essere dalla presenza di risorse territoriali (ambientali o culturali).

## **2.4 Metodologia e previsioni del Piano**

La definizione del PCS è frutto di una approfondita analisi del territorio con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- Riferimento al vigente PRG le cui previsioni, ai sensi dell’art. 65 della L.R. n. 19/02 e s.m.i., resteranno in vigore fino al 19.06.2014, così come previsto dalla L.R. n. 35/12, L.R. n. 55/12, L.R. n. 65/12 e L.R. n. 37/13;
- Riferimento alla pianificazione urbanistica in itinere ed agli obiettivi del PSA;
- Riferimento al progetto di riqualificazione ambientale e di arredo urbano dell’area a mare in loc. Sirene (approvato con verbale di conclusione della conferenza di servizi in data 23.06.2005 ai sensi dell’art. 14 comma 3 della LR n. 19/02);
- Analisi dei vincoli con particolare riferimento alle previsioni del Piano per l’Assetto Idrogeologico (PAI);

- Reti tecnologiche esistenti ed infrastrutture esistenti e di progetto a ridosso dell'arenile;
- Riferimento agli interventi in itinere o in programma a ridosso dell'arenile scaturenti anche da atto di impulso del Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 19 aprile 2002 e s.m.i. ed alle realtà imprenditoriali del settore operanti nel territorio comunale;
- Morfologia e fattori intrinseci dell'arenile con particolare riferimento alla presenza dell'area SIC "Dune dell'Angitola" e della "Palude Imbutillo" rientranti nella Rete Natura 2000;
- Analisi delle concessioni demaniali marittime esistenti che, ai sensi dell'art. 3 punto 1 lett. b) del PIR, sono da ritenersi elementi costitutivi del PCS;
- Potenziale flusso turistico legato all'ospitalità localizzabile nel territorio comunale ed utilizzo dell'arenile oltre gli utenti residenti, punto di forza su cui fare affidamento per innescare processi di sviluppo economico del territorio;
- Localizzazione delle necessarie infrastrutture e manufatti nell'arenile in rapporto agli aspetti di naturalità insistenti, privilegiando programmi di valorizzazione ambientale e paesaggistica, assicurando contemporaneamente uno sviluppo turistico compatibile e sostenibile con i valori ambientali della fascia costiera;
- Valorizzazione della cultura secolare dell'uso del mare da parte degli utenti residenti destinandovi una specifica area, ai sensi dell'art. 5 comma 3 del PIR;
- Diversificare l'offerta dei servizi di spiaggia con aree speciali destinate alla attività didattica ambientale per meglio valorizzare i SIC ed alla didattica sportiva per meglio praticare gli sport acquatici;
- Al fine di una migliore gestione armonica del territorio e valorizzazione delle aree boschive e delle sue peculiarità naturalistiche, ritenendo venuti meno le condizioni di demanialità delle aree occupate dalla pineta litoranea, a ridosso dell'arenile, necessita determinare la nuova dividente demaniale per come previsto dall'art. 6 comma 9 del PIR.

In base a questi aspetti peculiari che si intende perseguire attraverso il Piano Comunale Spiaggia, è stato definito lo schema infrastrutturale e la zonizzazione dell'arenile.

Quindi, nel PCS vengono raffigurati l'uso delle aree demaniali a secondo la destinazione (arenile libero, soggiorno all'ombra, servizi di spiaggia, aree libere ed aree in concessione) nonché la viabilità di penetrazione, i parcheggi pubblici, gli accessi al mare, i percorsi pedonali e ciclabili, le reti tecnologiche e le modalità di scarico.

I percorsi pedonali che serviranno a collegare la spiaggia con gli spazi di sosta pubblici o con le aree in concessione dovranno essere realizzati con materiali di facile

rimozione e, comunque, tali da consentire anche la facilità di utilizzo da parte di disabili.

Nel PCS, ad eccezione degli esigui spazi necessari ad ospitare i due impianti di depurazione delle acque fognarie, non si prevede alcun utilizzo della fascia tra la viabilità costiera esistente e la pineta litoranea in quanto, oltre alla sufficiente profondità dell'arenile variabile da 100 a 170 mt ca., tale zona è caratterizzata da valori naturalistici tipici dunali e della macchia mediterranea ricoperta da vegetazione psammofita.

Nella zonizzazione dell'arenile (dalla linea di battigia attuale fino alla viabilità costiera esistente) si è operato individuando le aree destinate alla libera balneazione e quelle da assegnare in concessione ed, inoltre, parallelamente alla costa sono state previste le fasce per il libero transito, la zona d'ombreggio, la zona per le strutture di servizio e gli spazi per parcheggio.

Le concessioni demaniali marittime esistenti (n. 6 CDM), così come riportate nell'apposito elaborato dei vincoli, sono tutte localizzate nel litorale di Mezzapraia ed occupano una superficie totale di mq 25.583,03.

Per la CDM n. 52/06, pur mantenendo inalterate le superfici ed i contenuti in Concessione, a fronte di quanto riportato nel pertinente verbale di conclusione della conferenza di servizi del 15.11.2005, si ritiene provvedere alla parziale rettifica ed adeguamento della stessa, a livello formale e ubicazionale, alla reale condizione dei siti e nel rispetto della salvaguardia della continuità demaniale e della percorribilità doganale; però, senza creare alcun inficco all'impianto della stessa Concessione.

Nel riepilogare i dati dimensionali dell'arenile demaniale ricadente nel Comune di Curinga, che si sviluppa lungo la linea di battigia per ml 4.200 ca., ed interessato dal Piano Comunale Spiaggia, si riporta quanto segue:

Descrizione delle aree	U.M. mq	Quantità	Incidenza %
Superficie aree libera balneazione	mq	366.370,00	65,14
Superficie aree in concessione esistenti	mq	25.583,03	4,55
Superficie nuove aree concedibili	mq	111.360,00	19,80
Superficie aree parcheggi pubblici	mq	27.280,00	4,85
Superficie aree libero transito	mq	25.107,00	4,46
Superficie area per complesso balneare comunale (mq 111.360+25.583,03 * 5% ≤ mq 6.847,15)	mq	6.800,00	1,20
<b>Totale superficie arenile demaniale</b>	<b>mq</b>	<b>562.500,00</b>	<b>100</b>

In base alle superfici riportate nella suddetta tabella si evince che le previsioni del PCS rispettano largamente la percentuale di mantenimento di aree di libera fruizione, stabilite dall'art. 6 comma 4 del PIR nella misura ≥ al 30% del fronte-mare, calcolata in relazione alla estensione della fascia demaniale disponibile alla balneazione.

Da ciò, si evidenzia che in base all'estensione dell'arenile di circa 562.500 mq, il PCS destina il 65,14% di arenile libero, rispettando così quanto previsto dalla normativa del PIR.

Con l'obiettivo di garantire la fruizione del mare anche alle fasce meno abbienti, all'interno delle aree destinate alla libera balneazione, escluso la zona di attenzione del PAI in corrispondenza del Torrente Randace, delle zone d'ombreggio e del tratto di arenile compreso tra il Torrente Randace e il Fosso Imbutillo, considerando il rispetto del minimo suindicato, è possibile rilasciare concessioni temporanee per lo svolgimento di manifestazioni e spettacoli, comunque, non finalizzate a lucro.

In base alla configurazione orografica ed alla profondità pressoché costante dell'arenile sono state definite in modo sommario le fasce di utilizzo parallelamente alla costa nelle quali possono essere esplicitate le attività e realizzate quelle strutture, comunque, in conformità alle ordinanze balneari degli organi competenti.

A tale uopo si distinguono tre fasce:

1. *Fascia di libero transito*: arenile libero, la prima fascia, completamente libera, che partendo dalla battigia arriva all'area di soggiorno all'ombra, con una profondità di ml 6,00, utilizzabile solo per il libero transito e ragioni di sicurezza.
2. *Fascia di soggiorno all'ombra*: la seconda fascia di profondità definita non inferiore a ml 20,00, successiva all'arenile libero, e parallela al mare, destinata alla sistemazione di dispositivi di ombreggiatura.
3. *Fascia di servizi di spiaggia*: la terza fascia, definita come descritto negli elaborati grafici del PCS, in continuazione della seconda fascia, ove è possibile l'installazione di strutture di servizio alla balneazione quali: attrezzature mobili e strutture rimovibili così come prescritto dalle norme tecniche di attuazione.

Al fine di una armonica regolamentazione dell'arenile, nei modi descritti dagli specifici elaborati di progetto, sono state individuate le seguenti zone:

**ALB** – Area di Libera balneazione: in base a quanto contenuto nel comma 4 dell'art. 6 del PIR, il PCS ha individuato le aree di libera fruizione (spiaggia libera) nella misura non inferiore al 30% della fascia demaniale disponibile alla balneazione. Il piano, in merito, ha definito tali aree nella misura pari al 65,16% dell'arenile demaniale stimato in circa mq 562.500, rispettando largamente il parametro minimo fissato dal PIR. In tali aree è possibile rilasciare concessioni temporanee con le limitazioni descritte nel precedente punto.

**ACSB** – Area Concedibile per Strutture Balneari: queste aree saranno assegnate in concessione nei modi stabiliti dalle Norme Tecniche di Piano, rispettando quanto prescritto dalla L.R. 21 dicembre 2005, n. 17 e dal Piano di Indirizzo Regionale. Per quanto assentibile in tali aree valgono le specifiche prescrizioni contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione e negli elaborati grafici del PCS.

**CDM** – Area in Concessione Demaniale Marittima: trattasi delle aree demaniali già assegnate in concessione nei limiti del relativo titolo abilitativo in corso di validità che sono fatte salve, ai sensi del comma 1 dell'art. 4 del PIR, con l'obbligo di adeguamento alle norme sulla eliminazione delle barriere architettoniche e sanitarie, nonché alle norme del presente PCS nei termini di cui all'art. 24 del PIR.

**ACA** – Area concedibile per Ampliamento CDM: queste aree saranno assegnate in concessione esclusivamente ai concessionari delle CDM in corso di validità per ampliamento, miglioramento ed adeguamento delle strutture esistenti alle norme del presente PCS, con riferimento ai parametri per le aree ACSB.

**ZAB** – Zona Alaggio Barche: queste zone sono destinate ad ospitare la sosta delle piccole imbarcazioni per la pesca ed altro, aventi lunghezza fino a ml 6,00, potranno essere alate a secco oltre la fascia di libero transito. In queste zone è possibile l'installazione delle strutture e attrezzature connesse con l'attività specifica, quali ricoveri attrezzi e simili, servizi igienici, box custode, argani e impianti di alaggio e quant'altro attinente.

**AFM** – Fronte mare CDM – Area concedibile per ampliamento: queste aree saranno assegnate in concessione esclusivamente ai concessionari delle CDM in corso di validità per raccordare le stesse dalla fascia d'ombreggio fino al confine con la zona di libero transito ed a cui si applicano le stesse disposizioni normative delle relative CDM.

**ASP** – Area concedibile per Servizi Pubblici: trattasi di due piccole aree poste in loc. Marina di Curinga – lido Sirene in corrispondenza del “piazzale strada vecchia” e del “piazzale strada nuova” a testimonianza degli unici punti di incontro nella tradizione della comunità Curinghese nel periodo estivo. Queste aree saranno assegnate in concessione, con le stesse modalità previste per le aree ACSB, ospiteranno i servizi di spiaggia fruibili dal pubblico, dai turisti e bagnanti (bar, servizio di ristorazione, esposizione e promozione prodotti tipici, promozione e conoscenza del territorio, servizi igienici, ecc.)

**ZSDS** – Zona Speciale per Didattica Sportiva: queste zone (n. 2 in totale) possono essere assegnate in concessione solo ad Associazioni sia pubbliche che miste, comunque senza fini di lucro, affiliate o associate ad organismi che operano a livello nazionali (CONI, Lega Navale Italiana, associazioni marinare riconosciute, ecc.) che statutariamente perseguono finalità sportivo-culturali e divulgano la conoscenza della cultura del mare e la pratica degli sport acquatici. In tali aree è possibile realizzare una modica struttura e attrezzature connesse all'attività specifica, sempre di facile rimozione, atta ad ospitare un locale deposito per le attrezzature nautiche e varie, i servizi igienici, la sede sociale e quanto altro attinente.

**ZSDA** – Zona Speciale per Didattica Ambientale: questa unica zona, ubicata in prossimità del lato nord del Fosso Imbutillo, può essere assegnata in concessione con priorità ad Associazioni, Enti, Scuole e Università, comunque senza fini di lucro, per

impiantare laboratori didattici per monitoraggio e per studi ambientali ed ittico-faunistici con l'auspicio di poter divenire motore di studio, di ricerca, di conoscenza e di educazione ambientale in correlazione con le peculiarità dei SIC "Dune dell'Angitola" e "Palude di Imbutillo" e per la valorizzazione degli stessi. All'interno di tale area è possibile realizzare una modica struttura e attrezzature connesse all'attività specifica, sempre di facile rimozione, atta ad ospitare le attrezzature e apparecchiature necessarie oltre ai servizi igienici ed eventuale locale per custode e quanto altro attinente. Tale area sarà raggiungibile tramite un apposito percorso-sentiero che per mezzo di una passerella sul Fosso Imbutillo, da realizzare allo scopo, andrà a raccordarsi con la viabilità dell'arenile di progetto e, la cui percorribilità, sarà consentita ai soli mezzi di servizio oltre al libero transito pedonale.

**CBC – Complesso Balneare Comunale:** in questa specifica zona, a norma dell'art. 5 comma 3 del PIR, così come previsto dall'art. 8 comma 3 lett. a) della L.R. n. 17/2005, è consentita esclusivamente la realizzazione di un complesso balneare, compresi i servizi complementari, senza fini di lucro, da parte del Comune di Curinga o suo diretto concessionario, previo specifico regolamento e piano particolareggiato riferito a tutta l'area, ai fini della valorizzazione della cultura secolare dell'uso collettivo del mare da parte dei cittadini curinghesi.

**P - Aree per Parcheggi Pubblici :** al di fuori degli spazi parcheggi già previsti nelle CDM in atto, il PCS individua all'interno dell'arenile, in apposite aree poste a confine con la esistente viabilità dell'arenile sul lato mare, le aree da potenziare e di nuova formazione destinate alla sosta delle autovetture e, in generale, dei veicoli a motore. Queste aree rivestono un ruolo di preminente importanza nel percorso globale di riordino del sistema viario e degli spazi per parcheggio esistenti e per quelle nuove aree previste dal PCS si opererà solamente ad applicare le particolari tecniche di ingegneria naturalistica.

**Viabilità sull'arenile esistente e di progetto:** la sede viaria dell'arenile che corre parallelamente ed ortogonalmente alla battigia dovrà avere caratteristiche tecniche ed organizzative conformi alle norme del D.M. Infr. Trasp. 05.11.2001 per le strade di Categoria "F" tipo F2 in ambito extraurbano, prevedendo esclusivamente interventi di inserimento paesaggistico e di mitigazione dell'impatto ambientale.

Attraverso il Regolamento e le N.T.A. del PCS sono state fissate le procedure e le norme di comportamento sia per quanto riguarda gli stabilimenti balneari e le CDM in generale e sia per quanto concerne l'uso corretto della spiaggia.

Oltretutto, sul litorale del Comune di Curinga, durante tutto l'arco dell'anno é vietato:

- *Qualsiasi forma di pascolo, transito con fuoristrada e di qualsiasi altro mezzo su ruota o cingolato compreso il galoppo con cavallo ed altro animale da soma, ad eccezione dei soli mezzi di soccorso e per ragioni di sicurezza;*
- *Durante le operazioni di pulizia del litorale dunale l'uso di mezzi meccanici invasivi quali ruspe e simili, vagliatrice, rastrellone, camion e simili, con l'obbligo*





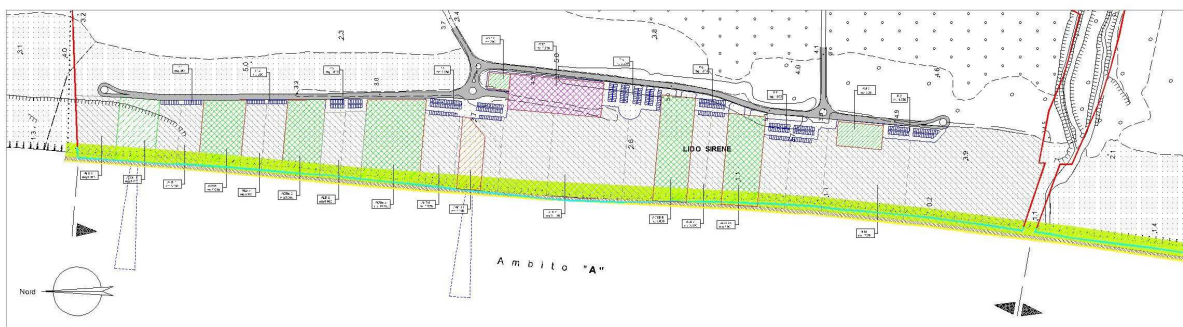
*che tali operazioni non vanno effettuate né in inverno né in primavera, periodi in cui la duna è disseminata di plantule e, quindi, da precludere qualsiasi tipo di alterazione della stessa;*

- *Campeggiare o pernottare con tende, roulotte, camper ed altre attrezzature o installazioni impiegate per tale scopo;*
- *Effettuare riparazioni di apparati-motore o lavori di manutenzione alle imbarcazioni ed ai natanti in generale, al di fuori delle zone preposte;*
- *Accendere fuochi e falò, gettare a mare e sull'arenile o lasciare incustodito qualsiasi genere di rifiuto;*
- *Condurre cani o altri animali, anche se provvisti da museruola e guinzaglio, fatta eccezione per i cani-guida per i non vedenti e per i cani di soccorso in acqua muniti di brevetto rilasciato dall'E.N.C.I. (Ente Nazionale Cinofilia Italiana), con l'obbligo di essere tenuti al guinzaglio ed indossare l'apposita imbracatura distintiva e di essere muniti di tutte le autorizzazioni sanitarie e copertura assicurativa verso terzi. I conduttori o accompagnatori devono essere muniti da apposita attrezzatura di raccolta degli escrementi che, in nessun caso, devono essere lasciati sulla spiaggia;*
- *Praticare qualsiasi tipo di gioco che possa nuocere all'incolumità delle persone, recare turbativa alla quiete pubblica e nocimento all'igiene dei siti, eccezion fatta per quei giochi consentiti all'interno degli appositi spazi allo scopo attrezzati e autorizzati;*
- *Tenere alto il volume degli apparecchi di diffusione sonora, inibito nella fascia oraria compresa fra le ore 14,00 e le ore 16,00, ad eccezione dei soli avvisi di pubblica utilità;*
- *Tirare a secco barche o natanti in genere al di fuori delle zone di alaggio autorizzate, qualora comporti intralcio all'attività balneare, eccezion fatta per quelli da noleggio o per quelli di assistenza e salvataggio ai bagnanti;*
- *Effettuare le operazioni di pulizia delle spiagge, durante la stagione balneare, con mezzi meccanici dalle ore 9,30 alle ore 19,30 al fine di non costituire pericolo o intralcio per i bagnanti, salvo scarsa presenza di questi;*
- *Esercitare commercio in forma itinerante, effettuare pubblicità promozionale, sia sulla spiaggia che nello specchio d'acqua riservato ai bagnanti, senza le prescritte autorizzazioni vigenti. È vietata la pubblicità svolta con lancio di volantini o quant'altro a mezzo aerei;*
- *Lasciare nei tratti di spiaggia libera, oltre il tramonto del sole, tende e ombrelloni, sdraio e sedie, lettini e attrezzature da spiaggia;*
- *Manomettere o occultare la segnaletica fissa o galleggiante posta a tutela della pubblica incolumità;*

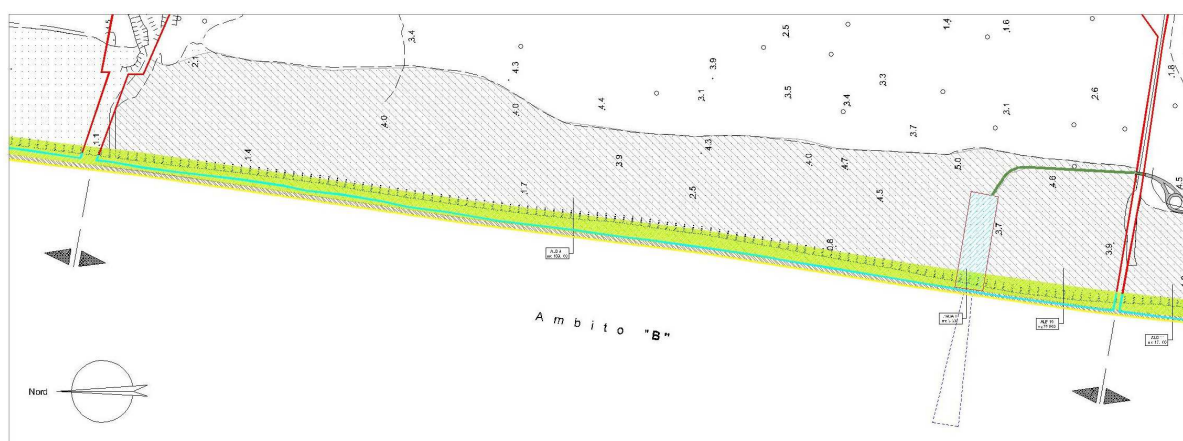


- *Utilizzare le attrezzature balneari (sdraio, lettini e ombrelloni) dalla chiusura dello stabilimento, fissata convenzionalmente alle ore 20,00, fino alle ore 8,00 del mattino successivo.*

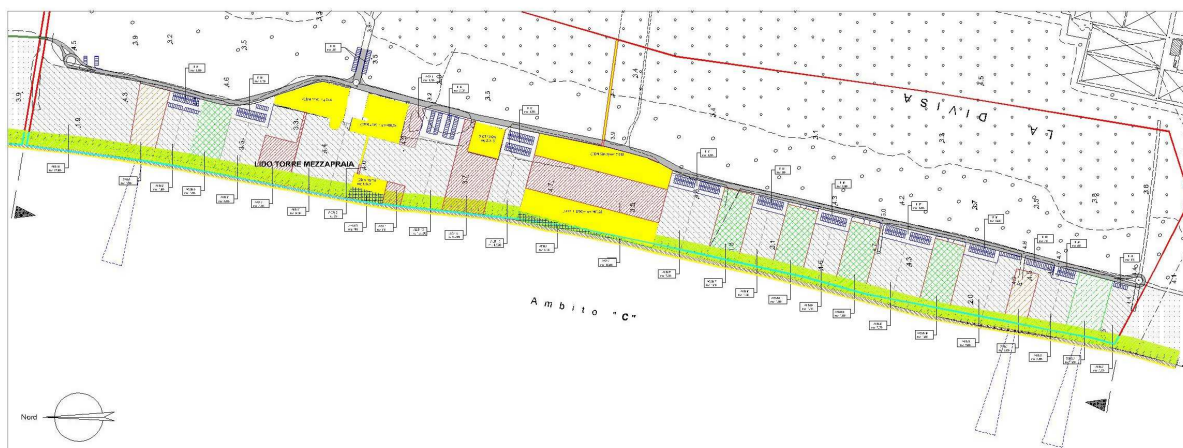
La struttura del P.C.S. - Zonizzazione degli ambiti e fasce di utilizzo dell'arenile



Ambito "A" (dal confine con Lamezia T. fino alla foce del Torrente Randace o S. Eufrazio)



Ambito "B" (dalla foce del Torrente Randace o S. Eufrazio fino alla foce del Fosso Imbutillo)



Ambito "C" (dalla foce del Fosso Imbutillo fino al confine con Pizzo)

### **CAPITOLO 3 - IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

#### **3.1 Analisi ambientale**

La Direttiva Europea, implementata dalla normativa nazionale e regionale, impone di verificare possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Gli ambiti (A, B, C) del PCS ricadono in zona situata all'esterno del tessuto urbano.

Quindi, è stata effettuata l'analisi dei documenti conoscitivi di settore relativi alle differenti componenti ambientali, e ai fini dell'indagine sul contesto ambientale, sono stati approfonditi gli aspetti correlati alle caratteristiche locali del contesto in cui si inserisce l'area interessata dal Piano.

#### **3.2 Ambiente Paesaggio e rapporti con gli elementi antropici**

Il PCS in coerenza con l'impianto normativo del Codice della navigazione, della L.R. n. 17/2005 e s.m.i. e del PIR, oltre alla normativa correlata, è stato imperniato soprattutto sui principi metodologici mirati alla salvaguardia degli aspetti di naturalità del litorale, di conservazione del paesaggio e degli habitat naturali le cui peculiarità sono riportate nell'ultima parte del paragrafo 2.3 a pag. 16 della presente.

Attraverso tali aspetti fondamentali, la normativa tecnica e regolamentare del piano ha fissato precisi obiettivi:

1. mitigazione degli impatti derivanti dalla urbanizzazione delle aree e del sistema di accesso e percorribilità veicolare e pedonale, degli spazi parcheggio e degli altri servizi alla balneazione tramite il riordino degli stessi e tramite la valorizzazione e il recupero della macchia mediterranea ricoperta da vegetazione psammofita, compresa tra la viabilità costiera esistente e la pineta che si sviluppa per una profondità media di ca. ml 85, precludendone la possibilità di addentrarsi nell'area alberata e la possibilità di raccogliere specie floristiche e l'abbandono di rifiuti;
2. mitigazione degli impatti all'interno delle aree dell'arenile derivanti dalle varie strutture al servizio della balneazione (percorsi pedonali, chioschi, servizi vari, cabine, docce, ecc.) tramite specifici criteri di sostenibilità ambientale sia per quanto riguarda la costruzione che la gestione degli stessi, prevedendo sistemi costruttivi che consentono la facile rimozione durante i periodi di chiusura;
3. utilizzazione di materiali, colori, forme e dimensioni consoni con i valori paesaggistici e ambientali del litorale conferendo allo stesso specifiche caratteristiche di unicità e riconoscibilità;
4. limitazione dell'inquinamento luminoso notturno attraverso un sistema di illuminazione radente lungo i percorsi collettivi, possibilmente alimentato da energia derivante da fonti alternative.

Tali obiettivi possono essere perseguibili sia in fase di progettazione che di realizzazione delle diverse strutture e opere limitando il più possibile:

- l'impatto ambientale e paesaggistico, con particolare riferimento alle forme, alle superfici, ai volumi, alle tonalità di colori ed in generale alla tipologia dei materiali da impiegarsi per l'esecuzione delle opere;
- l'alterazione morfologica dell'arenile, evitando e, comunque, riducendo al minimo le opere di sbancamento, scavi, rinterri, anche in fase di apertura dei cantieri con l'obbligo di preservare al massimo le caratteristiche e le essenze arboree esistenti;
- l'alterazione e la distruzione degli ecosistemi e delle aree di pregio naturalistico e paesaggistico, con particolare riferimento al sistema arenile – dune – macchia mediterranea – pineta litoranea;
- la realizzazione di elementi barriera e chiusura delle visuali verso il mare;
- la cementificazione dell'arenile, con riferimento all'utilizzo di leganti nella realizzazione delle opere è fatto divieto assoluto di utilizzare conglomerati cementizi ed altri leganti ad esso assimilabili confezionati, preconfezionati e successivamente gettati in opera. È consentito l'uso di elementi prefabbricati in stabilimento e semplicemente posti in opera, fermo restando il requisito di facile rimozione delle opere.

Relativamente alle strutture da realizzare all'interno delle diverse CDM, pur essendo stato previsto una puntigliosa normativa tecnica e regolamentare, in modo specifico, il PCS non individua alcuna scheda tipologica standard per le opere da realizzare al fine di non limitare e vincolare a priori la ricerca e la qualità formale del risultato architettonico esecutivo teso a garantire, preferibilmente attraverso i contenuti e le tendenze formali dell'architettura post-moderna, il raggiungimento degli obiettivi di *"unicità e riconducibilità"*. Il rispetto di tali elementi di qualità formale nei limiti di quanto contenuto nel comma 7.6 e 7.7 dell'art. 7 delle NTA e di quanto altro contenuto nelle stesse costituisce fattore premiante in sede di valutazione per l'accoglimento delle istanze di concessione demaniale marittima.

Si può affermare che la coerenza degli interventi compatibili con i valori ambientali e paesaggistici non dipende per forza dal fissare a priori una tipologia costruttiva standardizzata ma, contrariamente, da metodi progettuali, formali e di ricerca compatibili con i valori del "locus", ossia, *"aventi rapporto singolare eppure universale che esiste tra una certa situazione locale e le costruzioni che stanno in quel luogo"* (A. Rossi – L'architettura della Città).

Anche Viollet-le-Duc nel suo sforzo di intendere l'architettura come una serie di operazioni logiche fondate su pochi principi razionali, ammette la difficoltà della trasposizione di un'opera di architettura e, quindi, all'idea generale dell'architettura, non del costruire, partecipa anche il luogo come spazio singolo e concreto.

Sulla base di questi principi, il PCS e la sua normativa mirano al raggiungimento degli obiettivi di *"unicità e riconducibilità"* del "locus". Aspetti fondamentali e caratteristici per un innovativo turismo sostenibile.

Le scelte progettuali degli interventi che dovranno collocarsi all'interno delle varie CDM e, comunque, di tutto l'arenile pianificato dal PCS, che in ogni caso non dovranno avere caratteristiche di irreversibilità, sono disciplinate in modo oculato in

particolare dagli art. 7 (*disposizioni generali per la realizzazione delle strutture e delle attrezzature nelle aree delle CDM*), art. 9 (*materiali e tecnologie*), art. 10 (*finiture esterne e colori*) e art. 11 (*opere a verde*) del regolamento e NTA.

Ovviamente, tutte le progettazioni dei futuri interventi sono soggette all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie ivi compresa l'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica e della valutazione di incidenza.

### **3.3 Compatibilità rispetto ai valori paesaggistici e ambientali**

I livelli di compatibilità dello schema previsionale del PCS oltre ad essere assicurati dalla coerenza con le previsioni normative del Codice della Navigazione, della L.R. n. 17/05 e s.m.i., dal PIR e dagli strumenti di pianificazione vigenti, sono sicuramente consolidati dalla scelta di tutti quei principi di qualità ambientale, disciplinati dal regolamento e norme tecniche di attuazione, che saranno di guida e di indirizzo alla progettazione e realizzazione dei vari episodi insediativi previsti dal piano sia nelle varie CDM che per quanto riguarda le infrastrutture e quant'altro già enunciato.

A tale scopo, nel dettaglio si rappresentano alcune disposizioni di carattere generale contenute nelle N.T.A. per la realizzazione dei vari episodi delle attività turistico - ricreative, quali:

- (*art. 7 comma 7.4*) In tutte le CDM le eventuali recinzioni non devono superare l'altezza f.t. di mt 1,50 e non devono assolutamente costituire barriera visiva; preferibilmente, dovranno essere costituite da cordoni intervallati da elementi lignei (grigliati, fioriere, ecc.) e, comunque, non sono ammesse recinzioni con l'utilizzo di materiali che costituiscono opere murarie (mattoni, rete metallica elettrosaldata o a maglie, pennellature cieche e opere similari).
- (*art. 7 comma 7.5*) In tutte le CDM non è ammessa la realizzazione di sottotetti di alcun genere e locali interrati o seminterrati. Sono fatte salve le previsioni progettuali di ammodernamento delle esistenti CDM presentate al Comune e ammesse a finanziamento regionale, statale o comunitario antecedentemente alla data di approvazione del PCS. Inoltre, tutte le strutture dovranno essere realizzate con tipologie costruttive, materiali e caratteri architettonici che tengano conto dei siti e dei vincoli in essi presenti, facendo riferimento alle tecniche di opere di ingegneria naturalistica, alle opere di bioarchitettura ed a soluzioni tecnologiche non invasive tendenti al risparmio energetico.
- (*art. 8 comma 8.3*) Tutte le strutture pubbliche e private installate nelle aree interessate dal PCS dovranno rispettare tutte le disposizioni legislative vigenti in materia di visibilità ed accessibilità da parte degli utenti diversamente abili; inoltre, nella realizzazione di tali strutture dovranno essere impiegati materiali eco-compatibili e dovrà essere impiegata, per quanto possibile, energia derivante da fonti alternative. Nella gestione degli stabilimenti balneari e, in generale, in tutte le strutture si dovranno adottare tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali atti a garantire il risparmio delle risorse idriche ed energetiche e, inoltre, la corretta gestione eco-compatibile dei rifiuti (raccolta differenziata, sistema di informazione, educazione ambientale, ecc.).
- Per tutte le zone e aree individuate dall'art. 8 comma 8.6 delle NTA, sono previsti vincoli, indici e parametri in modo specifico per ogni singola zona e area che sommariamente si riportano:



- *Indice di copertura (IC)*: da un min di 0,02 ad un max di 0,15 mq/mq, solo per la zona Complesso Balneare Comunale (CBC)  $IC \leq 0,50$  mq/mq;
  - *Altezze (Hmax)*: da un min di 2,50 ad un max di 4,00 mt;
  - *Numero dei piani (NP)*: max 1;
  - *Distanze (D)*: - dai confini di concessione (D1)  $\geq$  ml 5,00;
    - dalla viabilità (D2)  $\geq$  ml 3,00;
    - dalla battigia (D3)  $\geq$  ml 60,00; per la zona CBC  $\geq$  ml 90,00;
    - tra manufatti nella stessa CDM (D4)  $\geq$  ml 10,00 o in aderenza;
  - *Sviluppo fronti (LF)*: da 35% a max 65%; per la sola zona CBC max 75%;
  - *Superficie pavimentata (SP)*:  $\leq$  10%; per la sola zona CBC  $\leq$  15%;
- (art. 8 comma 8.6.11) Nelle aree per parcheggi (P) si opterà solamente ad applicare le particolari tecniche di ingegneria naturalistica, sia in fase di progettazione che di realizzazione, attraverso l'inserimento del verde nelle area di sosta, evitando, comunque, il ricorso alle usuali pavimentazioni in conglomerati bituminosi o cementizi; in sostituzione si dovranno utilizzare sabbia terra stabilizzata, ghiaia o altro materiale naturale, prato su sottofondo drenante compattato e stabilizzato, anche con tecniche innovative a ridotto impatto ambientale quali il prato armato, al fine di garantire la facile permeabilità delle acque meteoriche ed evitando fenomeni di ruscellamento e ristagno, la sicura ed agevole fruizione, la ridotta incidenza degli oneri di manutenzione. Le aree di sosta dovranno contribuire a determinare un processo globale di riqualificazione delle aree costiere, nonché il progressivo miglioramento del sistema di qualità e della percezione generale dell'ambito territoriale. Le aree (P) dovranno essere sistemate a verde secondo quanto disposto dal PCS; in fase di realizzazione di dette aree si dovrà fare ricorso a bordure costituite da specie arbustive ed arboree tipiche della macchia mediterranea, con la funzione di ombreggiatura, di riduzione dell'impatto paesaggistico e del miglioramento estetico; inoltre, alla messa a dimora del prato al fine di contribuire alla regolazione dell'umidità e della temperatura.
  - (art. 8 comma 8.6.12) La sede viaria dell'arenile che corre parallelamente ed ortogonalmente alla battigia dovrà avere caratteristiche tecniche ed organizzative conformi alle norme del D.M. Infr. Trasp. 05.11.2001 per le strade di Categoria "F" tipo F2 in ambito extraurbano, prevedendo esclusivamente interventi di inserimento paesaggistico e di mitigazione dell'impatto ambientale, evitando per quanto possibile pavimentazioni in conglomerato bituminoso e conglomerato cementizio, utilizzando preferibilmente materiali naturali diversi, nel rispetto dell'ambito naturalistico dell'area.
  - (art. 9) Nelle fasi di progettazione e realizzazione degli interventi si dovranno applicare:
    - le opere di ingegneria naturalistica e bioarchitettura, utilizzando materiali naturali a basso impatto ambientale nel rispetto del corretto uso delle risorse naturali e del risparmio energetico;
    - le soluzioni progettuali non invasive ma rispettose dell'ambiente e del paesaggio finalizzate al risparmio energetico ed al corretto uso delle risorse naturali;
    - le necessarie soluzioni di ottimizzazione gestionale dei rifiuti, dei liquami, dell'approvvigionamento idrico ed energetico;

- le soluzioni tecnologiche innovative che perseguono il risparmio energetico e delle risorse naturali, mediante l'uso delle energie alternative e rinnovabili;
- l'uso di materiali ecocompatibili.
- (art. 10) Per quanto riguarda la colorazione dei componenti esterni dei diversi manufatti ammessi all'interno di ogni CDM, oltre a tutte le altre opere complementari, accessorie e di arredo in genere che insisteranno in tutto l'arenile, dovranno essere utilizzate tinte a colori tenui ed elementi di limitata incidenza ambientale, evitando materiali plastificati e lamierati in genere.
- (art. 11) Tutti gli interventi di sistemazione a verde dovranno essere tesi al restauro e ricomposizione del paesaggio attraverso la prevalente utilizzazione delle specie autoctone, tipiche dell'ambiente marino mediterraneo o comunque divenute tali.

### 3.4 Criteri di gestione sostenibile delle attività

Il PCS nel perseguire sfrenatamente gli obiettivi di valorizzazione, recupero e protezione della naturalità dell'ambiente, presta molta attenzione ai punti di forza che possano indurre tutte le forze economiche operanti o che intendano operare nel territorio a partecipare al processo ed a coordinarsi per sfruttare questo strumento di pianificazione per favorire lo sviluppo turistico sostenibile e, quindi, socio economico del territorio. Attraverso il regolamento e le norme tecniche di attuazione, il PCS prevede una serie di regole che andranno a disciplinare il sistema gestionale eco-compatibile dei vari episodi insediativi nelle varie CDM.

In merito, assume importanza la promozione degli insediamenti turistico-ricreativi eco-compatibili per perseguire lo sviluppo sostenibile del turismo con l'obiettivo di preservare sia l'ecosistema e sia consentire ai concessionari di contenere la spesa di gestione, in questo particolare stato di crisi, sia attraverso la diminuzione dei costi e sia a trovare sostegno nelle azioni e nei benefici dei programmi di sviluppo locale e degli altri percorsi di programmazione che la Comunità Europea attraverso il Governo Regionale sta attuando e, principalmente, nel rispetto dell'ambiente.

Il sistema gestionale eco-compatibile degli insediamenti turistico-ricreativi può essere perseguibile attraverso semplici e consolidati accorgimenti quali: il risparmio delle risorse idriche ed energetiche attraverso interventi sistematici sugli elementi strutturali degli stessi insediamenti allo scopo di diminuire i consumi; il ricorso all'impiego di sistemi tecnologici innovativi e sostenibili che vanno a regolare il sistema gestionale ed i servizi complementari da offrire all'utenza.

**Risparmio delle risorse idriche.** Il risparmio delle risorse idriche può essere effettuato in vari modi:

- In primis garantire una buona manutenzione degli apparecchi erogatori, specialmente dei servizi comuni, essendo gli stessi utilizzati da una diversificata gamma di utenti;
- Recupero delle acque grigie provenienti dalle docce ed il loro utilizzo, dopo idonea decantazione e filtrazione, in un impianto parallelo a quello principale che alimenti gli scarichi dei water-closet e gli impianti di irrigazione;
- Installazione in tutte le docce di riduttori di flusso che consentono di abbattere i consumi nella misura di almeno il 50%;
- Introduzione di sciacquoni a doppio flusso per gli scarichi dei bagni;
- Divulgazione di materiale informativo agli utenti sull'uso degli strumenti degli strumenti impiegati per il contenimento dei consumi idrici e sull'uso corretto del bene acqua;
- Organizzazione di momenti ludico-didattici per i bambini finalizzati alla comprensione che l'acqua è un bene prezioso da non sprecare.

**Risparmio delle risorse energetiche.** Il risparmio delle risorse energetiche può essere raggiunto non solo abbattendo i consumi ma anche e soprattutto sfruttando le fonti dell'energia solare. Il risparmio energetico può essere conseguito attraverso:

- Installazione di pannelli solari-termici per la produzione di acqua calda destinata ai servizi igienici ed alle docce, nonché per tutti gli altri esercizi e servizi destinati al pubblico;
- Installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con la quale integrare quella fornita dalla rete;
- Limitazione dei consumi utilizzando apparecchi temporizzatori, dispositivi elettrici a basso consumo, ecc.

**Aspetti gestionali delle strutture balneari eco-compatibili.** La eco-compatibilità della struttura balneare e, quindi, lo sviluppo turistico sostenibile, possono essere perseguiti attraverso semplici accorgimenti gestionali atti ad una efficace informazione e sensibilizzazione dell'utente sulla inderogabile necessità di salvaguardare l'ambiente senza alcun inficio per lo sviluppo. Il perseguimento di tale obiettivo può essere facilmente raggiungibile dotando ogni struttura di basilari servizi, quali:

- La raccolta differenziata dei rifiuti** che maggiormente si producono (carta, plastica, vetro, lattine, ecc.) attraverso la formazione di apposite isole ecologiche, posizionate in modo di garantire un diffuso utilizzo e gestione del servizio da parte degli operatori, provviste di appositi contenitori di diversa colorazione, ciascuno raffigurante la tipologia del rifiuto da depositare. E'



implicita l'azione di informazione e sensibilizzazione degli utenti per un proficuo svolgimento del servizio;

- **La creazione di punti di informazione** dove acquisire tutte le informazioni utili emanate dalle strutture pubbliche preposte relativamente alla qualità delle acque di balneazione, delle condizioni meteorologiche, dei livelli dell'umidità relativa, dell'irraggiamento solare e sul comportamento di esposizione ai raggi solari dei bagnanti al fine di salvaguardare sia l'ambiente sia la salute degli stessi;
- **Le azioni di educazione ambientale** attraverso l'introduzione di percorsi e giochi didattici che aiutino a capire, fin dalla tenera età, l'importanza delle risorse naturali, con particolare riferimento alla presenza del SIC *"Dune dell'Angitola"* (IT9330089), *"Palude di Imbutillo"* (IT9330088) e, più in generale, di tutte le risorse ambientali, paesaggistiche e storico-culturali presenti.

In sede di procedura per l'assegnazione delle CDM avranno maggiore premialità le proposte progettuali che adotteranno innovazioni tecnologiche nella gestione e nel risparmio delle risorse idriche ed energetiche. Tali requisiti incideranno, anche, sulla classificazione degli stabilimenti balneari con l'assegnazione delle *"stelle marine"* previste dall'art. 18 del PIR.

### **3.5 Coerenza generale con gli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica**

Il PCS in quanto strumento di gestione delle aree del demanio marittimo, è stato redatto con la finalità di coniugare correttamente l'esigenza dei servizi in arenile e dello sviluppo turistico del litorale con la massa fruitrice, nel più vivo rispetto, nella tutela e nella valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche ed ambientali, allo scopo di creare gli adeguati presupposti per uno sviluppo economico territoriale armonico di lunga durata eco-sostenibile ed eco-compatibile. Quindi gli obiettivi di qualità del PCS sono stati determinati sia in funzione del *sistema ambientale e paesaggistico* sia del *sistema funzionale*.

Le azioni progettuali del PCS sono rappresentate nelle tabelle seguenti e che contribuiscono al perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica ed ambientale rappresentati nell'ordine:



Obiettivi generali del Piano		Obiettivi specifici
Sistema Ambientale e Paesaggistico	Valorizzazione e recupero dell'ambiente e del paesaggio litoraneo	<p><b>a.</b> mitigazione degli impatti derivanti dall'urbanizzazione delle aree e del sistema di accesso e percorribilità veicolare e pedonale, degli spazi parcheggio e degli altri servizi alla balneazione tramite il riordino degli stessi e la valorizzazione e recupero della macchia mediterranea ricoperta da vegetazione psamofita, compresa tra la viabilità costiera e la pineta, precludendone la possibilità di addentrarsi liberamente;</p> <p><b>b.</b> mitigazione degli impatti all'interno dell'arenile derivanti dalle varie strutture al servizio della balneazione (percorsi pedonali, chioschi, servizi vari, cabine, docce, ecc.) tramite specifici criteri di sostenibilità ambientale sia per quanto concerne la costruzione che la gestione degli stessi;</p> <p><b>c.</b> uso di materiali, colori, forme e dimensioni consoni con i valori paesaggistici e ambientali del litorale conferendo allo stesso specifiche caratteristiche di unicità e riconoscibilità.</p>
Sistema funzionale	Realizzazione di infrastrutture a servizio della balneazione in relazione all'utenza prevista e compatibilmente con il carattere di "naturalità" dell'ambiente litoraneo	<p><b>a.</b> realizzazione delle necessarie infrastrutture atte a garantire una armonica gestione e fruizione dell'arenile, in rapporto all'utenza ed al carattere ambientale ed al valore paesaggistico dei siti;</p> <p><b>b.</b> realizzazione dei servizi in base agli standard fissati dalla L.R. n. 17/2005 e del PIR;</p> <p><b>c.</b> localizzazione e concentrazione dei necessari servizi lungo l'asse viario costiero al fine di facilitarne l'accessibilità e, quindi, la gestione e, nel contempo, mitigazione dell'impatto a livello di ambiente e paesaggio garantendo, così, un alto livello di visibilità dal mare verso il paesaggio collinare.</p>

Contenuti del Piano		Azioni
Sistema Ambientale e Paesaggistico	Tutela e valorizzazione dei caratteri naturalistici e paesaggistici dell'ambiente litoraneo	<p><b>a.</b> protezione delle aree aventi carattere di naturalità in prossimità dell'arenile, in particolare per quanto riguarda la macchia mediterranea ricoperta da vegetazione psamofita, compresa tra la viabilità costiera e la pineta;</p> <p><b>b.</b> riordino dei percorsi e del sistema dell'accessibilità al mare e alle aree demaniali marittime in punti strategici, anche in vista del superamento di eventuali barriere architettoniche connesse all'accessibilità all'arenile;</p> <p><b>c.</b> valorizzazione della cultura secolare dell'uso del mare da parte dei residenti utenti (cittadini curinghesi) destinandovi una specifica area, ai sensi dell'art. 5 comma 3 del PIR;</p> <p><b>d.</b> parziale riordino funzionale e ampliamento di superfici demaniali in concessione, compatibilmente con le interazioni possibili e con il contenimento degli impatti possibili.</p>
Sistema funzionale	Recupero della morfologia dell'arenile e integrazione dei corridoi di connessione ecologica	<p><b>a.</b> ripristino delle condizioni di naturalità e recupero delle situazioni di degrado in prossimità dei corsi d'acqua (torrente e fosso) che attraversano la fascia costiera, anche con l'obiettivo di ripristinare la funzione di detti corsi d'acqua quali corredi ecologici che caratterizzano il paesaggio costiero e che si innestano con il SIC "Palude di Imbutillo";</p> <p><b>b.</b> salvaguardia dei corridoi di connessione ecologica attraverso il recupero e valorizzazione della macchia mediterranea retrodunale e della pineta litoranea idonei alla costituzione del Parco Naturale del Litorale e, quindi, avente funzione di cuscinetto ecologico tra l'arenile e le zone retrostanti la pineta stessa;</p> <p><b>c.</b> realizzazione di un sistema di percorsi in arenile e di nuclei attrezzati di servizi, utilizzando materiali idonei e accorgimenti costruttivi atti a consentire la loro eventuale rimozione.</p>



Mitigazione degli impatti	
Sistema Ambientale e Paesaggistico	<p>a. salvaguardia della continuità dell'arenile e mitigazione degli interventi e dell'occupazione dell'arenile stesso prevedendo sistemi costruttivi che consentono la facile rimozione nei periodi di chiusura;</p> <p>b. limitazione dell'inquinamento luminoso notturno lungo l'arenile, anche attraverso un sistema di illuminazione radente dei percorsi;</p>
Sistema funzionale	<p>a. adozione di criteri di sostenibilità ambientale nella gestione degli impianti, considerati quali criteri premianti nella valutazione delle istanze di concessione demaniale;</p> <p>b. migliore organizzazione dei servizi alla balneazione con l'introduzione di opportune soluzioni tipologiche e l'identificazione di idonei accessi e percorsi in materiale biocompatibile;</p> <p>c. azioni di divulgazione ambientale tramite la previsione di una zona speciale finalizzata alla didattica ambientale.</p>

Sulla scorta degli indirizzi normativi, per quanto concerne i requisiti regolamentari specifici relativi alla valutazione preliminare dell'impatto ambientale, si è fatto riferimento a livello comunitario al "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali UE" e a livello nazionale alla Deliberazione del 2 agosto 2002, n. 57, del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e al relativo Allegato "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" attraverso cui sono stati identificati i criteri di valutazione di sostenibilità sulla base dei quali è stato effettuato uno screening di verifica di coerenza con gli obiettivi del Piano Comunale Spiaggia e che così si riassumono:

- A. *Uso sostenibile delle risorse naturali;*
- B. *Promuovere il risparmio energetico con riduzione al minimo dell'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;*
- C. *Impiego di risorse rinnovabili;*
- D. *Riduzione della produzione mediante recupero di materia e sensibilizzazione per la raccolta differenziata;*
- E. *Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatica, degli habitat e dei paesaggi;*
- F. *Protezione del territorio dai rischi idrogeologici;*
- G. *Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;*
- H. *Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi;*
- I. *Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale.*

Sulla base di tali requisiti e assumendo a riferimento le finalità e obiettivi del PCS, è stata predisposta una "matrice di verifica" attraverso la quale è stata assegnata una valutazione circa la coerenza del piano con gli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica.



Matrice di verifica della coerenza del Piano con i criteri di qualità ambientale e paesaggistica.

Obiettivi specifici		Criteri di valutazione della sostenibilità								
		A	B	C	D	E	F	G	H	I
Sistema Ambientale e Paesaggistico	a. mitigazione degli impatti derivanti dall'urbanizzazione delle aree e del sistema di accesso e percorribilità veicolare e pedonale, degli spazi parcheggio e degli altri servizi alla balneazione tramite il riordino degli stessi e la valorizzazione e recupero della macchia mediterranea ricoperta da vegetazione psamofita, compresa tra la viabilità costiera e la pineta, precludendone la possibilità di addentrarsi liberamente;	☀				☀	☀		☀	☀
	b. mitigazione degli impatti all'interno dell'arenile derivanti dalle varie strutture al servizio della balneazione (percorsi pedonali, chioschi, servizi vari, cabine, docce, ecc.) tramite specifici criteri di sostenibilità ambientale sia per quanto concerne la costruzione che la gestione degli stessi;	☀	☀	☀	☀			☀	☀	☀
	c. uso di materiali, colori, forme e dimensioni consoni con i valori paesaggistici e ambientali del litorale conferendo allo stesso specifiche caratteristiche di unicità e riconoscibilità.	☀				☀				☀
Sistema Funzionale	a. realizzazione delle necessarie infrastrutture atte a garantire una armonica gestione e fruizione dell'arenile, in rapporto all'utenza ed al carattere ambientale ed al valore paesaggistico dei siti;					☀		☀	☀	☀
	b. realizzazione dei servizi in base agli standard fissati dalla L.R. n. 17/2005 e del PIR;				☀					☀
	c. localizzazione e concentrazione dei necessari servizi lungo l'asse viario costiero al fine di facilitarne l'accessibilità e, quindi, la gestione e, nel contempo, mitigazione dell'impatto a livello di ambiente e paesaggio garantendo, così, un alto livello di visibilità dal mare verso il paesaggio collinare.	☀				☀	☀	☀	☀	☀



Azioni		Criteri di valutazione della sostenibilità								
		A	B	C	D	E	F	G	H	I
Sistema Ambientale e Paesaggistico	a. protezione delle aree aventi carattere di naturalità in prossimità dell'arenile, in particolare per quanto riguarda la macchia mediterranea ricoperta da vegetazione psamofita, compresa tra la viabilità costiera e la pineta;	☀				☀	☀	☀	☀	☀
	b. riordino dei percorsi e del sistema dell'accessibilità al mare e alle aree demaniali marittime in punti strategici, anche in vista del superamento di eventuali barriere architettoniche connesse all'accessibilità all'arenile;					☀		☀		☀
	c. valorizzazione della cultura secolare dell'uso del mare da parte dei residenti utenti (cittadini curinghesi) destinandovi una specifica area, ai sensi dell'art. 5 comma 3 del PIR;	☀								☀
	d. parziale riordino funzionale e ampliamento di superfici demaniali in concessione, compatibilmente con le interazioni possibili e con il contenimento degli impatti possibili.					☀		☀	☀	☀
Sistema Funzionale	a. ripristino delle condizioni di naturalità e recupero delle situazioni di degrado in prossimità dei corsi d'acqua (torrente e fosso) che attraversano la fascia costiera, anche con l'obiettivo di ripristinare la funzione di detti corsi d'acqua quali corridoi ecologici che caratterizzano il paesaggio costiero e che si innestano con il SIC "Palude di Imbutillo";	☀				☀	☀	☀	☀	☀
	b. salvaguardia dei corridoi di connessione ecologica attraverso il recupero e valorizzazione della macchia mediterranea retrodunale e della pineta litoranea idonei alla costituzione del Parco Naturale del Litorale e, quindi, avente funzione di cuscinetto ecologico tra l'arenile e le zone retrostanti la pineta stessa;	☀				☀	☀	☀	☀	☀
	c. realizzazione di un sistema di percorsi in arenile e di nuclei attrezzati di servizi, utilizzando materiali idonei e accorgimenti costruttivi atti a consentire la loro eventuale rimozione.		☀	☀	☀	☀				☀

Azioni di mitigazione		Criteri di valutazione della sostenibilità								
		A	B	C	D	E	F	G	H	I
Sistema Ambientale e paesaggistico	a. salvaguardia della continuità dell'arenile e mitigazione degli interventi e dell'occupazione dell'arenile stesso prevedendo sistemi costruttivi che consentono la facile rimozione nei periodi di chiusura;	☀				☀	☀	☀	☀	☀
	b. limitazione dell'inquinamento luminoso notturno lungo l'arenile, anche attraverso un sistema di illuminazione radente dei percorsi;		☀	☀		☀			☀	
Sistema Funzionale	a. adozione di criteri di sostenibilità ambientale nella gestione degli impianti, considerati quali criteri premianti nella valutazione delle istanze di concessione demaniale;	☀	☀	☀	☀	☀		☀	☀	☀
	b. migliore organizzazione dei servizi alla balneazione con l'introduzione di opportune soluzioni tipologiche e l'identificazione di idonei accessi e percorsi in materiale biocompatibile;	☀	☀		☀	☀				☀
	c. azioni di divulgazione ambientale tramite la previsione di una zona speciale finalizzata alla didattica ambientale.	☀				☀				☀

Per dimostrare la congruità degli interventi tracciati dal Piano con i criteri di sostenibilità ambientale si è fatto riferimento ai contenuti dell'Allegato II della Direttiva CE/42/2001 la quale si prefigge di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente a partire dalle prime fasi procedurali.

Le conclusioni desunte sono le seguenti:

- Il Piano, così come proposto, non presenta problemi ambientali rilevanti;
- Gli interventi ammessi, per dimensioni e standard tipologici, non precludono lo svolgersi di altre attività nelle vicinanze; oltretutto, l'ambito di competenza del Piano, pur essendo svincolato da forti rapporti diretti con sistemi e tessuti urbani, in linea con i principi della L.R. n. 17/2005 e s.m.i. e del P.I.R. completa la pianificazione costiera e si raccorda armonicamente con gli ambiti della pianificazione del territorio comunale;
- Il Piano comprende le aree del SIC *Dune dell'Angitola* e, in modo diretto, esclude il SIC *Palude di Imbutillo*, nonostante ciò, è possibile asserire che l'attuazione dello stesso non interferisce in maniera significativa con il regime di tutela di tali aree, al contrario alcune azioni e obiettivi sono preposti a migliorare le misure di tutela di queste aree sensibili costiere;
- Per rendere maggiormente sostenibili futuri interventi, sono stati adottati criteri di gestione sostenibile delle strutture balneari per minimizzare l'utilizzo di risorse ambientali non rinnovabili, che in sede di valutazione delle richieste di assegnazione delle aree di CDM ed anche per l'assegnazione delle stelle marine costituiranno elementi di premialità.

### **3.6 Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità**

Nei punti precedenti più volte si è fatto cenno sulla conformazione morfologica della fascia costiera il cui arenile, per quasi tutta la sua estensione di ca. mt 4.200, è interessato dai **Siti di Interesse Comunitario (SIC)** denominati "**Dune dell'Angitola**", rientranti nei siti della Rete natura 2000 di cui alla direttiva comunitaria 92/43 CEE, con codice identificativo IT9330089.

L'arenile ha una profondità non inferiore a mt 100 con punte massime di mt 170, misurata dalla linea di battigia attuale fino ai percorsi esistenti della viabilità costiera, al di là del quale inizia la macchia mediterranea seguita da una folta pineta il cui confine verso l'entroterra dista a non meno di ml 500 dalla battigia stessa, per poi lasciare il posto, in gran parte, a terreni di natura agricola interessati prevalentemente da diversificate colture intensive.

L'arenile, caratterizzato esclusivamente da una fine sabbia silicea, si evolve in un ambito pianeggiante senza salti di quota significativi con una blanda acclività della linea mediana che non supera il 3% e con una evoluzione della linea di riva in avanzamento.

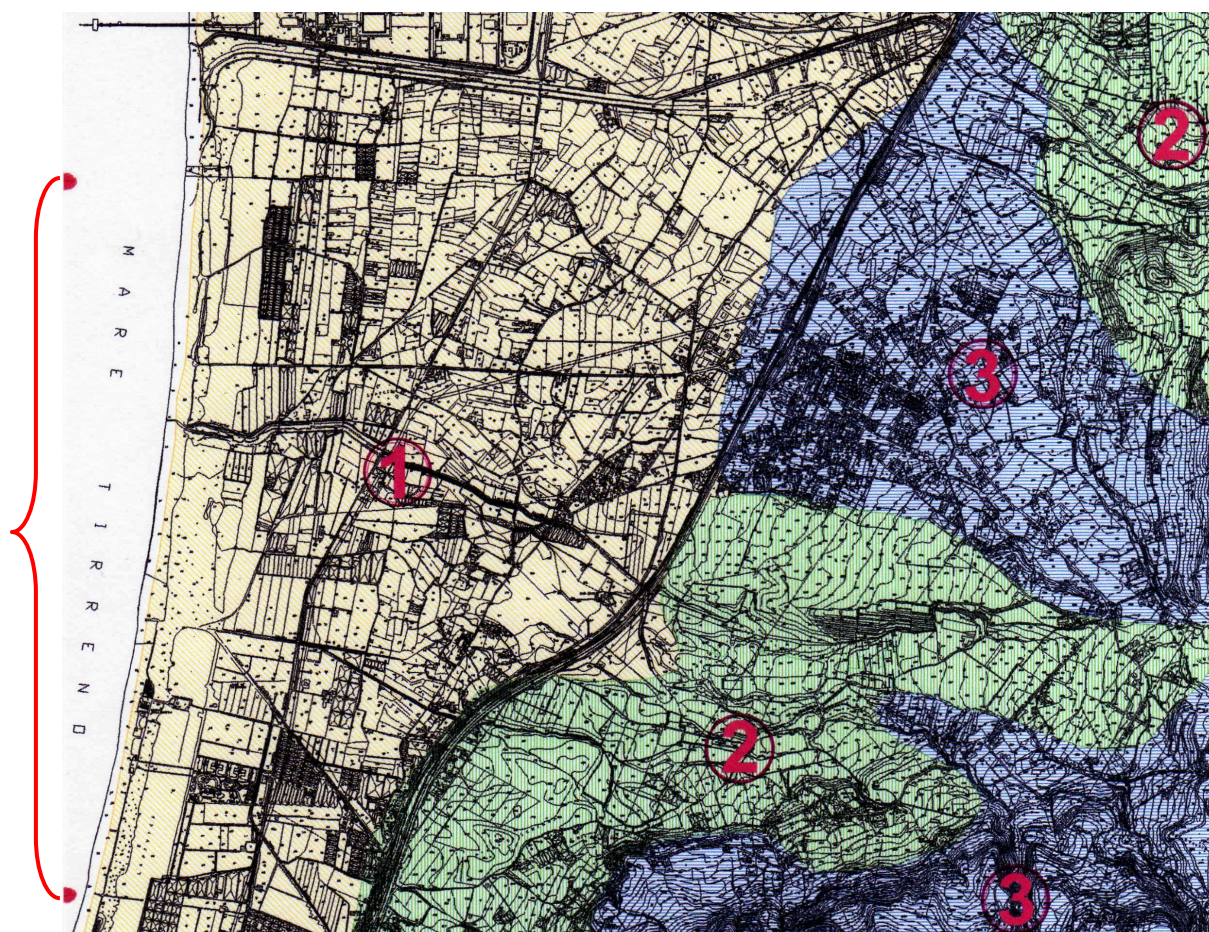
Inoltre, a ridosso dell'ambito "C" del Piano, tratto ricompreso tra il Torrente Randace o S. Eufrazio e il Fosso Imbutillo, trovasi il **SIC "Palude di Imbutillo"** codice identificativo IT9330088.

Pertanto, il Piano assoggettato a VAS (art. 11, par. 2 della direttiva 2001/42/CEE), interessa direttamente i suddetti siti di Natura 2000 ed, in considerazione della incidenza sui siti stessi, ai sensi dell'art. 6 comma 5 del Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e direttiva "Uccelli") approvato con deliberazione della G.R.C. del 4 novembre 2009, n. 749, è stato elaborato uno specifico **studio di incidenza ambientale** secondo i contenuti del relativo allegato A.



S.I.C. interferenti con Il Piano Comunale Spiaggia di Curinga

- ❖ IT9330089 "Dune dell'Angitola"
- ❖ IT9330088 "Palude di Imbutillo"



Carta Ecopedologica

- 1** Pianure costiere con materiale parentale definito da depositi quaternari marini e clima mediterraneo a subtropicale, parzialmente montano.
- 2** Rilievi carbonatici tirrenici con materiale parentale definito da rocce sedimentarie calcaree e clima da mediterraneo oceanico a mediterraneo suboceanico parzialmente montano.
- 3** Rilievi vulcanici con materiale parentale definito da rocce ignee e metamorfiche e clima mediterraneo montano.

*Fonte Ministero dell'Ambiente – Geoportale Nazionale*

Ai fini del presente rapporto, nel paragrafo 2.3 sono state già riportate alcune note dello studio in ordine alla dinamica e formazione del sistema dunale, rinviando quant'altro alla lettura dello Studio di Incidenza per i dovuti approfondimenti in ordine alla caratterizzazione dei SIC ed all'analisi di incidenza ambientale.

Di seguito si riportano le schede relative ai SIC con le relative caratteristiche principali relativi agli habitat, vegetazione, fauna presente e tutelata ai sensi delle Direttive Comunitarie.





## NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT9330089  
SITENAME Dune dell'Angitola

### TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

### 1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type B	1.2 Site code IT9330089	<a href="#">Back to top</a>
---------------	----------------------------	-----------------------------

#### 1.3 Site name

Dune dell'Angitola
--------------------

1.4 First Compilation date 1995-05	1.5 Update date 2013-10
---------------------------------------	----------------------------

#### 1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Calabria – Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Address:	Viale Isonzo 414 - 88100 Catanzaro
Email:	dipartimento.ambiente@pec.regione.calabria.it

Date site proposed as SCI:	1995-09
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	No data
National legal reference of SAC designation:	No data

### 2. SITE LOCATION

#### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

**Longitude**  
16.2175**Latitude**  
38.8152777777778**2.2 Area [ha]:**  
383.0**2.3 Marine area [%]**  
0.0**2.4 Sitelength [km]:**  
0.0**2.5 Administrative region code and name****NUTS level 2 code**      **Region Name**

ITF6	Calabria
------	----------

**2.6 Biogeographical Region(s)**Mediterranean (100.0  
%)**3. ECOLOGICAL INFORMATION**[Back to top](#)**3.1 Habitat types present on the site and assessment for them**

Annex I Habitat types					Site assessment				
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
12100			38.33			B	C	B	B
21100					P	D			
21200			42.16			B	C	B	B
22100			7.67			B	C	C	B
22300			7.67			B	C	B	B
22400			3.83			B	C	B	B
22500			30.66			B	C	B	B
22600			11.5			B	C	B	B
22700					P	D			



- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species		Population in the site					Site assessment						
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size	Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max						
								Pop.	Con.	Iso.	Glo.		
B	A138	Charadrius alexandrinus		r				P	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species		Population in the site					Motivation							
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size	Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
						Min	Max	C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Calystegia soldanella (L.) R.Br						C						X
P		Centaurea deusta Ten.var.conocephala Fiori						C				X		
P		Euphorbia paralias L.						R						X
P		Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa			168	i	P							X
P		Medicago marina L.						C						X
P		Pancratium maritimum L.						R						X
R	1250	Podarcis sicula						C	X			X		



- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Funghi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

### 4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N08	11.0
N04	31.0
N20	51.0
N09	1.0
N23	6.0
<b>Total Habitat Cover</b>	<b>100</b>

### Other Site Characteristics

Il sito include un lungo tratto di costa sabbiosa compreso tra il Torrente Turrina a nord e la Foce del Fiume Angitola a sud, sul litorale tirrenico calabrese. Il territorio ricade in minima parte nella provincia di Vibo Valentia (comune di Pizzo Calabro) e in gran parte nella provincia di Catanzaro (comuni di Curinga e Lamezia Terme). L'ampia spiaggia sabbiosa è in contatto nella porzione interna con ambienti palustri ricadenti nel SIC contiguo Palude di Imbutillo?. La caratteristica più significativa è senz'altro la presenza di comunità a *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*, rare nel resto del territorio regionale. Al ginepro sono associati i tipici elementi più termofili della macchia mediterranea quali *Pistacia lentiscus*, *Phyllirea latifolia*, *Calicotome* infesta che costituiscono nell'insieme le fitocenosi più mature della serie psammofila delle dune costiere. La morfologia naturale delle dune è attualmente stravolta dalla presenza di una strada sterrata che percorre in senso longitudinale gran parte del sito, che ha determinato lo spianamento della duna e il mescolamento delle diverse comunità costituenti la serie vegetazionale. Si possono comunque ben distinguere elementi delle fitocenosi più pioniere, caratterizzate da un basso numero di specie e copertura molto scarsa: *Cakile maritima*, *Euphorbia peplis*, *Salsola kali*, *Ononis variegata* sono alcune delle specie che caratterizzano queste comunità. Queste formazioni sono inquadrabili nell'associazione *Salsola-Cakiletea maritimae* Costa & Manz. 1981 ascrivibile alla classe *Cakiletea maritimae* R. Tx. & Preising in R. Tx. 1950. Più internamente si rinvengono le comunità delle dune primarie, il cui sviluppo è favorito da alcune graminacee perenni e stolonifere (*Agropyron junceum*, *Ammophila arenaria*), che possiedono la capacità di crescere, orizzontalmente e verticalmente, attraverso molti metri di sabbia. Tra i grossi cespi di queste graminacee si insediano altre specie (*Medicago marina*, *Silene nicaensis*, *Calystegia soldanella*) che contribuiscono alla stabilizzazione della duna. Queste comunità sono inquadrabili nella classe *Ammophiletea*. Particolarmente diffusi sono i prati a terofite che occupano le lievi depressioni retrodunali caratterizzati dalla presenza di *Silene colorata*, *Rumex bucephalophorus*, *Senecio leucanthemifolius* ed inquadrabili nei *Tuberarietea guttatae*. La porzione più interna del sito è caratterizzato da rimboschimenti a *Pinus* sp. pl ed *Eucalyptus* sp.pl. che hanno sostituito le foreste mediterranee originarie.

### 4.2 Quality and importance

Il SIC Dune dell'Angitola? è uno dei pochi siti in Calabria caratterizzato da popolazioni costiere di *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*, inclusa nella Lista Rossa Regionale con lo status di minacciata (EN), in particolare nel sito la popolazione è particolarmente numerosa e ricca di individui di grandi dimensioni. E' stato effettuato un censimento della popolazione nell'ambito di una tesi di laurea (Cefalà, 2009) nel quale sono stati contati 168 individui. Il sito in generale è una delle poche aree costiere sabbiose del versante tirrenico calabrese ed in generale uno dei pochi esempi di complesso di vegetazione delle dune costiere, che seppur altamente degradato, conserva gran parte degli elementi caratterizzanti la serie psammofila tipica delle dune costiere. Sono presenti alcune popolazioni di specie psammofile rare nel resto della regione e inserite nella Lista Rossa Regionale (*Calystegia soldanella*, *Pancratium maritimum*, *Euphorbia paralias* e *Medicago maritima*).

#### 4.4 Ownership (optional)

Type	[%]	
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	80
Joint or Co-Ownership	0	
Private	20	
Unknown	0	
sum	100	

#### 4.5 Documentation

AA.VV., 2007. Quadro Conoscitivo. Piano di gestione dei Siti Di Importanza Comunitaria (Sic), Nazionale (SIN) e Regionale (SIR) della rete "natura 2000" nella Provincia di Catanzaro. Volume I. PROVINCIA DI CATANZARO.  
[http://www.regione.calabria.it/ambiente/allegati/piani\\_di\\_gestione/catanzaro/quadro\\_conoscitivo\\_sic.pdf](http://www.regione.calabria.it/ambiente/allegati/piani_di_gestione/catanzaro/quadro_conoscitivo_sic.pdf)  
 Cefalà S., 2009 – Il SIC "Dune dell'Angitola" problematiche gestionali degli ambienti costieri. Tesi di Laurea in Gestione dei Rischi Naturali. A.A. 2008-2009. Università della Calabria. Relatore: Dott. D. Uzunov.

## 5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

### 5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	100.0				

## 6. SITE MANAGEMENT

### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Provincia di Catanzaro
Address:	Via G. Raffaelli 88100 Catanzaro 0961 709393
Email:	

### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input checked="" type="checkbox"/>	Yes	Name: Piano di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Nazionale (SIN) e Regionale (SIR) della Rete "Natura 2000" nella Provincia di Catanzaro –Provincia di Catanzaro Link: <a href="http://www.regione.calabria.it/ambiente/index.php?option=com_content&amp;task=view&amp;id=194&amp;Itemid=80">http://www.regione.calabria.it/ambiente/index.php?option=com_content&amp;task=view&amp;id=194&amp;Itemid=80</a>
<input type="checkbox"/>	No, but in preparation	
<input type="checkbox"/>	No	

### 6.3 Conservation measures (optional)

Da compilare

**NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM**For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)SITE IT9330088  
SITENAME Palude di Imbutillo**TABLE OF CONTENTS**

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

**1. SITE IDENTIFICATION**

<b>1.1 Type</b> B	<b>1.2 Site code</b> IT9330088	<a href="#">Back to top</a>
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

**1.3 Site name**

Palude di Imbutillo
---------------------

<b>1.4 First Compilation date</b> 1995-05	<b>1.5 Update date</b> 2013-10
--	-----------------------------------

**1.6 Respondent:**

<b>Name/Organisation:</b>	Regione Calabria – Dipartimento Politiche dell'Ambiente
<b>Address:</b>	Viale Isonzo 414 - 88100 Catanzaro
<b>Email:</b>	dipartimento.ambiente@pec.regione.calabria.it

<b>Date site proposed as SCI:</b>	1995-09
<b>Date site confirmed as SCI:</b>	No data
<b>Date site designated as SAC:</b>	No data
<b>National legal reference of SAC designation:</b>	No data

**2. SITE LOCATION****2.1 Site-centre location [decimal degrees]:**[Back to top](#)

**Longitude**  
16.223612**Latitude**  
38.830114**2.2 Area [ha]:**

33.0

**2.3 Marine area [%]**

0.0

**2.4 Sitelength [km]:**

0.0

**2.5 Administrative region code and name**

NUTS level 2 code	Region Name
ITF6	Calabria

**2.6 Biogeographical Region(s)**Mediterranean (100.0  
%)**3. ECOLOGICAL INFORMATION****3.1 Habitat types present on the site and assessment for them**[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1410			4.98			C	C	B	B
3170			1.66			B	C	B	B
6420			4.65			B	C	B	B
9340			3.32			B	C	C	C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

**3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them**

Species		Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size	Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max			Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A029	<i>Ardea purpurea</i>			c			P	DD	D			
B	A024	<i>Ardeola ralloides</i>			c			P	DD	D			
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>			r			V	DD	D			
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>			c			P	DD	D			
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>			p			P	DD	C	B	C	B
R	1220	<i>Emys orbicularis</i>			p			C	DD	B	B	B	B
B	A131	<i>Himantopus himantopus</i>			c			V	DD	D			
B	A022	<i>Ixobrychus minutus</i>			r	1	3	p		M	D		
B	A176	<i>Larus melanocephalus</i>			w			P	DD	C	B	C	B
B	A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>			c			P	DD	D			
B	A034	<i>Platalea leucorodia</i>			c			P	DD	D			
B	A032	<i>Plegadis falcinellus</i>			c			P	DD	D			
B	A193	<i>Sterna hirundo</i>			c			P	DD	D			
B	A166	<i>Tringa glareola</i>			c			P	DD	D			

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)



**3.3 Other important species of flora and fauna (optional)**

Species			Population in the site					Motivation							
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C	D
A	1201	<a href="#">Bufo viridis</a>						C	X						
P		<a href="#">Clematis viticella</a>						R							X
R	1281	<a href="#">Elaphe longissima</a>						C	X						
A	5358	<a href="#">Hyla intermedia</a>						C	X			X			
R	5179	<a href="#">Lacerta bilineata</a>						C	X	X			X		
P		<a href="#">Ophioglossum lusitanicum</a>						V							X
R	1250	<a href="#">Podarcis sicula</a>						C	X			X			
A	1168	<a href="#">Triturus italicus</a>						C	X						

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

**4. SITE DESCRIPTION****4.1 General site character**[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N15	14.0
N20	43.0
N07	43.0
<b>Total Habitat Cover</b>	<b>100</b>

**Other Site Characteristics**

Si tratta di un ambiente palustre costiero caratterizzata da piccoli rilievi, di 3-5 m di altitudine, paralleli alla linea di costa e riferibili a dune fossili, che delimitano delle depressioni occupate da piccoli ambienti umidi. La palude sorge all'interno di una vasta pineta litoranea di pino domestico (*Pinus pinea*) e pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), è caratterizzata dalla presenza di un folto canneto di cannuccia di palude (*Phragmites communis*). La spiaggia antistante ospita piante psammofile mentre lo stagno litoraneo è circondato da essenze tipiche della macchia mediterranea. L'area vasta in cui si colloca il sito è rappresentata dalla Piana di Lamezia, un territorio ad alta densità di urbanizzazione con un rilevante sviluppo delle infrastrutture varie e degli insediamenti industriali. La vegetazione attuale del sito è il risultato di una pesante e intensa trasformazione del territorio avvenuta principalmente attraverso le opere di bonifica di gran parte del territorio e la conseguente messa a coltura di ampie aree in parte ricadenti anche nel sito, ed il disboscamento della vegetazione forestale originaria e successivo impianto di un rimboscimento di conifere ed eucalipti. Prima delle attività di bonifica avvenute soprattutto negli anni '50, il sito era parte di un'ampia fascia di depressioni umide retrodunali che si estendeva per tutta la Piana di Lamezia Terme. Attualmente il mosaico di vegetazione igrofila presente rappresenta diversi stadi di degradazione della vegetazione potenziale a seguito del graduale interrimento degli acquitrini originari. Le aree umide permanenti sono estremamente



ridotte ed in continua trasformazione. Per quanto riguarda la vegetazione forestale sono presenti piccoli lembi di boscaglie mediterranee particolarmente ricche di specie e ben strutturate, intercalate al rimboschimento che rappresentano lo stadio più vicino alla vegetazione potenziale zonale del sito.

#### 4.2 Quality and importance

Paludi di notevole interesse ornitologico, quali siti di sosta migratoria e di nidificazione di numerose specie (>70), ed erpetologico per la presenza di Triturus italicus ed Emys orbicularis. L'area nell'insieme svolge una funzione strategicamente importante in quanto connette tra di loro altre due importanti aree umide: il pSIC Laghi La Vota, importante area umida costiera della provincia di Catanzaro e il pSIC Lago dell'Angitola, unica area RAMSAR della Calabria, in gran parte ricadente nella recente perimetrazione del Parco Regionale delle Serre e già Oasi WWF.

#### 4.4 Ownership (optional)

Type		[%]
Public	National/Federal	0
	State/Province	0
	Local/Municipal	0
	Any Public	80
Joint or Co-Ownership		0
Private		20
Unknown		0
sum		100

#### 4.5 Documentation

AA.VV., 2007. Quadro Conoscitivo. Piano di gestione dei Siti Di Importanza Comunitaria (Sic), Nazionale (SIN) e Regionale (SIR) della rete "Natura 2000" nella Provincia di Catanzaro. Volume I. PROVINCIA DI CATANZARO. Cocconcelli S., 2007 - Ambienti umidi relitti nella piana di Lamezia Terme. Tesi di Laurea in Gestione dei Rischi Naturali. A.A. 2006-2007, Università della Calabria. Relatrice: Carmen Gangale.

## 5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

### 5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	100.0				

## 6. SITE MANAGEMENT

### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Provincia di Catanzaro
Address:	Via G. Raffaelli 88100 Catanzaro 0961 709393
Email:	

### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input checked="" type="checkbox"/>	Yes	Name: Piano di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Nazionale (SIN) e Regionale (SIR) della Rete "Natura 2000" nella Provincia di Catanzaro – Relazioni e allegati cartografici. Provincia di Catanzaro, 2007. Link: <a href="http://www.regione.calabria.it/ambiente/index.php?option=com_content&amp;task=view&amp;id=194&amp;Itemid=80">www.regione.calabria.it/ambiente/index.php?option=com_content&amp;task=view&amp;id=194&amp;Itemid=80</a>
<input type="checkbox"/>	No, but in preparation	
<input type="checkbox"/>	No	

### 6.3 Conservation measures (optional)

da proporre

Il PCS, pur nella sua limitata cerchia di competenza, rispetto alle criticità esaminate nello studio di incidenza ambientale, introduce elementi potenzialmente migliorativi per quanto concerne l'utilizzazione dell'arenile ai fini turistico ricreativo.

La salvaguardia degli aspetti di naturalità del litorale, degli aspetti di conservazione del paesaggio e degli habitat naturali sono stati, essenzialmente, tra i principi pilota del Piano, le cui azioni si manifestano sia in sede di prescrizioni per il corretto uso dell'arenile sia in ordine al sistema organizzativo e gestionale dei vari interventi che si andranno ad insediare.

Inoltre, in accordo con il Piano di Gestione dei Siti di natura 2000 della Provincia di Catanzaro, la normativa del Piano prevede e prescrive una serie di azioni tendenti alla tutela, valorizzazione e recupero ambientale tra i quali a difesa del sistema dunale si possono citare:

- La realizzazione di appositi percorsi, anche sopraelevati, in legno o altro materiale ecocompatibile, da collocare in numero sufficiente su sentieri e percorsi esistenti e, comunque, nei punti dove la gente è solito passare;
- La installazione di apposita cartellonistica didattica raffigurante l'ecosistema dunale con le indicazioni dell'importanza di non attraversare l'area dunale al di fuori degli appositi percorsi e sentieri;
- La corretta pulizia degli ambienti dunali senza uso di mezzi meccanici invasivi a favore di mezzi manuali, da non effettuare alla fine dell'inverno e ne in primavera, per salvaguardare sia la vegetazione pioniera delle dune sia eventuali presenze di ovideposizioni.

Il PCS, inoltre, per come già enunciato nel precedente paragrafo 3.5, prevede:

- a. adozione di criteri di sostenibilità ambientale nella gestione degli impianti, considerati quali criteri premianti nella valutazione delle istanze di concessione demaniale;
- b. migliore organizzazione dei servizi alla balneazione con l'introduzione di opportune soluzioni tipologiche e l'identificazione di idonei accessi e percorsi in materiale biocompatibile;
- c. azioni di divulgazione ambientale tramite la previsione di una zona speciale finalizzata alla didattica ambientale.

Queste previsioni del PCS contribuiscono sicuramente a mitigare gran parte dei componenti di criticità accertate dal Piano di Gestione dei Siti di natura 2000 della Provincia di Catanzaro, in quanto sono contribuiscono a:

- ridurre le cause di disturbo e pressione su specie ed habitat dovuti ad un uso casuale e incontrollato dei siti;
- accrescere le iniziative di turismo ecosostenibile;

- sostenere le azioni di informazione, sensibilizzazione e di indirizzo alla fruizione, atti a potenziare il turismo sostenibile e porre fine a comportamenti e a qualsiasi attività economica dannosa.

Inoltre, nel rispetto delle strategie e degli obiettivi dei Piani sovraordinati, il PCS contribuisce a:

- promuovere i Siti di Interesse Comunitario e la stessa Rete di Natura 2000 attraverso azioni di sensibilizzazione comportamentale e di didattica ambientale;
- indirizzare la fruizione sui siti nel rispetto della tutela e salvaguardia dei fattori peculiari migliorando e controllando la frequentazione del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale;
- regolamentare l'accesso sui sistemi dunali utilizzando percorsi ben delineati attraverso l'uso di percorsi-sentieri e specifiche aree idonee e, comunque, tali da essere meno esposti a livello naturalistico;
- vietare nel litorale dunale qualsiasi forma di pascolo, transito con fuoristrada e di qualsiasi altro mezzo su ruota o cingolato compreso il galoppo con cavallo o altro animale da soma;
- vietare le operazioni di pulizia e spianamento degli ambienti dunali con l'uso di mezzi meccanici invasivi a favore di mezzi manuali, da non effettuare alla fine dell'inverno e ne in primavera, per salvaguardare sia la vegetazione pioniera delle dune sia eventuali presenze di ovideposizioni;
- favorire la conservazione e, se necessario, l'inserimento delle specie autoctone.

Si tiene a precisare che le altre criticità rilevate dal Piano di Gestione Prov.le CZ, legate a singolari azioni di tutela delle specie, non sono generate dalle azioni del Piano, vista la sfera di competenza dello stesso, ma sono riconducibili alle specifiche e particolari azioni di tutela che dovranno essere attivate nella fase gestionali dei SIC.

### **3.7 Potenziali effetti attesi e verifiche ambientali: Effetti principali/Incidenza potenziale**

Nella tabella che segue si evidenzia un quadro immediato delle misure di mitigazione previste dal Piano e del relativo grado di coerenza con gli obiettivi di conservazione delle specie presenti nei SIC. Inoltre, nella stessa si evidenzia il livello di incidenza potenziale degli effetti.



GRADO DI COERENZA	
Coerenza elevata	+++
Grado di coerenza buono	++
Grado di coerenza modesto	+
Coerenza incerta	?
Nessuna coerenza	NA

LIVELLO DI INCIDENZA	
Nessuna incidenza	☺
Incidenza presente	☹
Incidenza incerta forse assente	? ☺
Incidenza incerta forse presente	? ☹

Effetti sull'ecosistema del SIC dovuti ai fattori di impatto potenziale del Piano	Misure di mitigazione previste dal proponente del Piano	Grado di coerenza con gli obiettivi di conservazione	Livello di incidenza dell'effetto
Alterazione fisica dell'ambiente	<i>Considerato che la maggior parte degli interventi ha carattere di stagionalità e, inoltre, gli stessi aventi dimensioni contenuti sono ubicati a dovuta distanza dagli elementi più significativi, non verrà causata alcuna significativa alterazione fisica dell'ambiente.</i>	+++	? ☺
Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie	<i>Non vi sono potenziali creazioni di barriere tali da interferire con la conservazione delle specie presenti del SIC.</i>	+++	☺
"Apertura" di tratti di territorio precedentemente inaccessibile ad animali non autoctoni	<i>Al di fuori della "regolarizzazione" della viabilità esistente ai parametri minimi normativi utilizzando materiali biocompatibili e reversibili, non verrà aperta alcuna nuova strada in prossimità del SIC. Su alcuni tratti dell'arenile sono previsti una serie di percorsi rimovibili radenti o in sopraelevata in materiale biocompatibile tali da distribuire e razionalizzare il flusso dei fruitori, concentrando lo stesso nella zona dei servizi alla balneazione e nelle aree parcheggio; il tutto al fine di ridurre al minimo il calpestio delle aree dunali e della vegetazione psammofila ivi presente e, quindi, in linea con gli obiettivi di conservazione del sito stesso.</i>	++	☺
Aumento della pressione antropica	<i>Le misure di mitigazione adottate allo scopo, relative principalmente alla fase gestionale dei lidi, hanno lo scopo di garantire una equilibrata distribuzione dei flussi degli utenti all'interno del SIC, onde evitare fenomeni di eccessiva concentrazione o di incontrollata diffusione. Tali sono state programmate in modo da non favorire fenomeni di sovraffollamento e, principalmente, sono state previste in periodi non coincidenti con i periodi nuziali e di riproduzione delle specie presenti nel SIC.</i>	+++	☹
Generazione di rumore	<i>Nella fase di cantiere la generazione di rumore assume un fattore di temporaneità legato principalmente al periodo di costruzione e di completamento delle opere di progetto. Nonostante ciò è essenziale stabilire una appropriata calendarizzazione delle fasi di lavoro tale da non interferire con i cicli biologici delle specie presenti nel SIC. Nella fase di gestione degli stabilimenti la</i>	+++	☹



	<i>probabilità che si generino rumori suscettibili di arrecare disturbo alle specie del SIC, dipende dalla presenza eccessiva di utenti. Per le misure di mitigazione, in tal caso, valgono le stesse considerazioni fatte al precedente punto per la pressione antropica.</i>		
Produzione e abbandono di rifiuti	<i>Nella fase di cantiere riutilizzazione in sito delle terre di scavo per il rimodellamento del terreno. Nella fase di gestione l'obbligatorietà della raccolta differenziata dei rifiuti che maggiormente si producono attraverso la formazione di apposite isole ecologiche, provviste di cestini e bidoni, adeguatamente segnalati, per eliminare i rischi di abbandono incontrollato dei rifiuti nell'area e migliorare la capacità di intercettare tutte le tipologie di scarti. Inoltre, la creazione di punti di informazione e le dovute azioni di educazione ambientale.</i>	+++	☹
Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda	<i>Sono previste una serie di misure appropriate per la gestione eco-compatibile degli stabilimenti balneari ai fini dello sviluppo sostenibile del turismo, preservando l'ecosistema e abbattendo i costi attinenti alle risorse idriche e contemporaneamente alle risorse energetiche. Il risparmio delle risorse idriche può avvenire attraverso: -una buona manutenzione degli apparecchi erogatori; -recupero delle acque grigie e loro riutilizzo, dopo idonea decantazione e filtrazione, per alimentare scarichi di wc e impianto di irrigazione; -installazione di riduttori di flusso; -introduzione di sciacquoni a doppio flusso per gli scarichi wc; -informazione degli utenti sull'uso corretto dell'acqua e degli impianti; -organizzazione di momenti ludico-didattici sul contenimento dei consumi idrici. La prevista rete fognaria e il sistema di depurazione a fanghi attivi ad ossidazione totale garantiscono l'assoluta protezione della falda acquifera e delle acque marino costiere.</i>	+++	☺
Impatto visivo e paesaggistico	<i>Il regolamento e le NTA del PCS prevedono una serie di oculute regole che andranno a disciplinare la fase di progettazione, di realizzazione e il sistema gestionale eco-compatibile dei vari episodi insediativi nelle varie CDM, il tutto nel più vivo rispetto della protezione della naturalità dei luoghi. Oltre al corretto inserimento nel paesaggio e nella morfologia del luogo, il Piano prevede forti azioni di mitigazione degli impatti attraverso l'adozione di soluzioni formali e tecniche costruttive di ingegneria naturalistica che riguardano la facile rimozione delle strutture, l'uso di materiali, colori, forme e dimensioni consoni con i valori paesaggistici e ambientali del litorale conferendo allo stesso specifiche</i>		



	<i>caratteristiche di unicità e riconducibilità. Limitazione dell'inquinamento luminoso notturno attraverso un sistema di illuminazione radente, possibilmente alimentato da fonti alternative. La localizzazione e concentrazione dei servizi lungo lasse viario costiero per facilitarne l'accessibilità e la gestione, va a mitigare l'impatto a livello di ambiente e di paesaggio, garantendo un alto livello di visibilità dal mare verso il paesaggio collinare che è do cornice a tutto il Golfo di S. Eufemia da Capo Suvero a Capo Vaticano.</i>	++	☺
Incremento del traffico	<i>L'incremento del traffico è legato maggiormente alla stagione turistica estiva. L'accesso al litorale avviene da due strade comunali che in uno si innestano alla S.S. n. 18. Il tracciato viario esistente che corre nell'arenile parallelamente alla battigia, inesistente nell'ambito "B", verrà solamente organizzato funzionalmente nel rispetto del DM 05.11.2001, prevedendo esclusivamente interventi di inserimento paesaggistico e di mitigazione dell'impatto ambientale, evitando pavimentazioni in conglomerato bituminoso e conglomerato cementizio ed utilizzando solamente materiali eco-compatibili con la naturalità dell'area.</i>	+++	? ☹
Emissioni di polveri	<i>Nessuna misura di mitigazione.</i>	NA	☺
Vibrazioni	<i>La possibilità che si generino rumori suscettibili di arrecare disturbo alle specie del SIC, è legata, relativamente alla fase di gestione delle strutture balneari, alla presenza eccessiva di utenti. In tal caso, per le misure di mitigazione valgono le considerazioni fatte nei punti precedenti relativi alla pressione antropica e alla generazione di rumore.</i>	NA	☺

### 3.8 Incidenze potenziali ed elementi di mitigazione e compensazione previsti dal PCS

Il Piano prevede misure integrate di mitigazione e compensazione degli impatti finalizzate al miglioramento della qualità paesaggistica complessiva della fascia costiera o, laddove tale miglioramento non fosse perseguibile, al contenimento dei processi di depauperamento delle risorse connessi alle trasformazioni ammesse.

Come definito nel Manuale Natura 2000, le misure di mitigazione intendono ridurre al minimo o sopprimere gli impatti negativi dei piani e dei progetti durante e dopo la loro realizzazione. Per ottemperare alle disposizioni della Direttiva Habitat in materia di

mitigazione, sono state predisposte opportune precauzioni tese ad eliminare eventuali effetti ambientali dovuti all'attuazione del Piano.

Secondo le indicazioni contenute nel Piano, gli effetti connessi all'aumento della pressione antropica sulla zona dell'arenile sono oggetto di appropriata regolamentazione atta a favorire la riqualificazione dell'offerta dei servizi riducendo i fenomeni di occupazione diffusa e incontrollata dell'arenile stesso. A tale scopo, un adeguato contributo finalizzato alla mitigazione degli effetti verrà dato, oltre che da una razionale distribuzione dei flussi attraverso percorsi di facile rimozione, dalle attività di informazione e sensibilizzazione previste dalle norme regolamentari del Piano attraverso molteplici azioni di educazione ambientale tesi ad imprimere la cultura e l'importanza delle risorse naturali ed, all'uopo, dei SIC al fine di capirne il sistema di fragilità relativo alla conservazione degli habitat.

Inoltre, il Piano prevede una specifica zona speciale per didattica ambientale (ZSDA), l'unica nell'ambito "B", da assegnare in concessione con priorità ad Associazioni, Enti, Scuole e Università, comunque senza fini di lucro, per impiantare laboratori didattici per monitoraggio e per studi ambientali ed ittico-faunistici con l'auspicio di poter divenire motore di studio, di ricerca, di conoscenza e di educazione ambientale in correlazione con le peculiarità dei SIC "Dune dell'Angitola" e "Palude di Imbutillo" e per la valorizzazione degli stessi.

Oltretutto, lo stesso Piano prevede l'adozione di azioni integrate di mitigazione e compensazione che si basano sul concetto che qualsivoglia intervento deve essere teso al miglioramento della qualità paesaggistica dei siti e, comunque, deve assicurare che non vi sia una diminuzione delle qualità e, nonostante le trasformazioni, deve essere sempre assicurata la condizione della reversibilità. In tale contesto e nell'ottica di integrazione tra differenti tipologie e modalità di turismo il piano prevede, in generale, la tutela dei sistemi verdi di accesso alla costa, anche con l'obiettivo di creare una rete ambientale continua ed interscambiabile di accesso e fruizione della costa stessa.

Il Regolamento e le NTA del PCS normano l'intervento per la valorizzazione, recupero e fruizioni delle aree a verde, sia esistenti che di nuovo impianto, prevedendo l'inserimento di essenze autoctone tipiche dell'ambiente marino mediterraneo finalizzate a soddisfare molteplici esigenze di ordine di difesa del suolo e con funzione anche di arredo.

Come più volte evidenziato, il Piano presta molta cura alla conservazione e protezione del sistema dunale segnando la corretta localizzazione degli attraversamenti che portano alla battigia attraverso l'impiego di passerelle in materiale ligneo sopraelevate al fine di evitare il calpestio indiscriminato della duna e consentendo alla sabbia di migrare senza alcun impedimento. Invece, là dove si manifesta la scarsa mobilità della duna è possibile realizzare passerelle a raso in materiale ligneo o, comunque,



eco-compatibile e sempre di facile rimozione. Inoltre, le norme del Piano vietano nel litorale dunale qualsiasi forma di pascolo, transito con fuoristrada e di qualsiasi altro mezzo su ruota o cingolato compreso il galoppo con cavallo o altro animale da soma. Ed ancora, le stesse norme del Piano vietano le operazioni di pulizia e spianamento degli ambienti dunali con l'uso di mezzi meccanici invasivi a favore di mezzi manuali, da non effettuare alla fine dell'inverno e ne in primavera, per salvaguardare sia la vegetazione pioniera delle dune sia eventuali presenze di ovideposizioni.

Ed inoltre, riveste efficacia la installazione di apposita cartellonistica didattica raffigurante l'ecosistema dunale con le indicazioni dell'importanza di non attraversare l'area dunale al di fuori degli appositi percorsi e sentieri.

Tutti gli interventi sulla fascia costiera dovranno migliorare e qualificare l'aspetto delle spiagge, oltre a porre un freno alla perdita di naturalità, al fine di rendere un contesto ambientale più naturale e più attrattivo per i fruitori locali e per turisti stranieri.

### **3.9 Conclusioni in ordine all'analisi di incidenza ambientale del PCS**

La Commissione Europea con la Direttiva 92/43/CEE Habitat si è prefissata l'obiettivo di contribuire in maniera definitiva a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione.

La caratteristica innovativa di questa direttiva europea di conservazione è quella di fornire l'opportunità di far coincidere le finalità della conservazione della natura con quelle dello sviluppo economico che diviene così sostenibile.

La struttura previsionale del PCS mira a salvaguardare gli aspetti naturalistici del litorale unitamente ai fattori di conservazione del paesaggio e degli habitat naturali, le cui peculiarità si possono così riassumere:

- la tutela ambientale, in linea con i principi dello sviluppo sostenibile, è il presupposto per lo sviluppo. Non c'è futuro allo sviluppo senza le opportune azioni di tutela e salvaguardia dell'ambiente e del territorio che rappresenta l'elemento chiave per l'attrattività di un luogo.
- Lo sviluppo dell'intero comparto turistico non può prescindere dal considerare lo sviluppo sostenibile quale principio ispiratore di tutte le azioni, riconoscendo che solo la conservazione, la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale presente sono la vera garanzia per la continuità nel futuro del settore stesso.
- Pochi altri settori, oltre il turismo, mostrano in modo altrettanto evidente la necessità di conciliare sviluppo e ambiente. Un ambiente degradato infatti, sia che si tratti della qualità dell'acqua o dell'integrità del paesaggio, riduce la propria attrazione turistica. Al contrario, un patrimonio naturale e culturale intatto e valorizzato è una risorsa basilare per il turismo.

➤ La leva che innesca qualsiasi processo di sviluppo turistico è evidentemente costituita dalle attrazioni, in assenza delle quali non sarebbe possibile attirare visitatori in una certa destinazione. Il turismo, per lo meno nella sua accezione di turismo di vacanza, trae molto spesso la sua ragion d'essere dalla presenza di risorse territoriali (ambientali o culturali).

Sulla base di tali presupposti, il Piano prevede una serie di disposizioni di carattere generale contenute nel regolamento e NTA che disciplinano la realizzazione dei vari episodi delle varie attività turistico-ricreative nelle CDM e nelle altre aree interessate dallo stesso che sinteticamente sono riportate nel paragrafo 3.3 a pagina 29 e 30 della presente.

Di seguito viene riportata la tabella conclusiva che riepiloga l'incidenza del Piano sulle aree appartenenti alla Rete Natura 2000.

<b>Relazione sulla valutazione appropriata del Piano Comunale Spiaggia di Curinga</b>	
<i>Valutazione degli effetti del progetto sull'integrità del sito</i>	
Descrivere gli elementi del progetto che possono incidere in maniera significativa sul sito.	<p>I siti rientrano nell'ambito della Regione Biogeografica Mediterranea, il sito "<i>Dune dell'Angitola</i>" include un lungo tratto di costa sabbiosa compreso tra il Torrente Turrina a nord e la Foce del Fiume Angitola a sud, sul litorale tirrenico calabrese; ricade in minima parte nella provincia di Vibo Valentia (Comune di Pizzo) e in gran parte nella provincia di Catanzaro (Comuni di Curinga e Lamezia Terme), ha una estensione di ca. 383 Ha. Il contiguo sito "<i>Palude di Imbutillo</i>" include un ambiente palustre costiero caratterizzato da piccoli rilievi, di 3-5 m di altitudine, paralleli alla linea di costa e riferibili a dune fossili, che delimitano delle depressioni occupate da piccoli ambienti umidi; ricade interamente nel Comune di Curinga ed ha una estensione di ca. 33 Ha.</p> <p>Il PCS di Curinga disciplina la gestione e l'uso delle aree del Demanio Marittimo, ai sensi della L.R. n. 17/2005 e s.m.i. e del PIR.</p> <p>Quindi, il PCS andrà a regolamentare i futuri interventi di carattere edilizio ed infrastrutturale, oltre le modalità di utilizzo dell'arenile ai fini turistici e ricreativi nel rispetto del Codice della Navigazione e della particolare normativa vigente, che rappresentano un volano per lo sviluppo dell'economia locale I fattori progettuali che possono essere considerati potenzialmente rischiosi per i SIC sono:</p> <p><i>Fase di cantiere:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ impianto di cantiere e livellamento terreno con mezzo meccanico;</li> <li>▪ esecuzione delle strutture fondali e delle opere di carpenteria;</li> <li>▪ messa in opera di pavimenti e rivestimenti dei volumi di progetto;</li> <li>▪ realizzazione delle varie opere di finitura:</li> </ul> <p><i>Fase di avvio/gestione:</i></p>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ utilizzazione e frequentazione da parte della normale utenza, svolgimento di manifestazioni, momenti di raccoglimento e concentrazione, ecc.</li> </ul> <p><i>Trattasi di fattori che vanno valutati in modo indipendente dalle previste misure di mitigazione di progetto.</i></p>
Identificare gli obiettivi di conservazione del sito.	<p>Di seguito viene proposta una schematizzazione degli obiettivi di conservazione del sito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ salvaguardare gli habitat più congeniali per le specie presenti nel SIC;</li> <li>▪ ridurre e/o eliminare le possibili fonti di disturbo in prossimità dell'area di nidificazione e riproduzione delle specie;</li> <li>▪ ridurre e/o eliminare le possibili fonti di inquinamento per l'ecosistema del sito (aria, acqua, suolo);</li> <li>▪ evitare introduzioni incontrollate di specie alloctone;</li> <li>▪ diminuire o controllare la pressione antropica all'interno dell'area SIC;</li> <li>▪ garantire una maggiore informazione, soprattutto presso la popolazione locale, circa le caratteristiche e le esigenze di salvaguardia degli habitat e delle specie presenti nel SIC.</li> </ul>
Descrivere in che modo il progetto può incidere sulle specie principali e sugli habitat più importanti.	<p>Potenzialmente, l'attuazione del PCS, nonostante i principi base per la salvaguardia ambientale e la sostenibilità degli episodi progettuali, costituisce fonte di perturbazione delle specie presenti nel SIC a causa dell'aumento della pressione antropica dovuto alle attività previste. Ciò potrebbe comportare una riduzione della consistenza delle popolazioni presenti.</p> <p><i>Tuttavia, le misure di mitigazione predisposte inducono a presumere l'assenza di possibili effetti negativi.</i></p>
Descrivere in che modo l'integrità del sito (determinata in termini di struttura, di funzioni e di obiettivi di conservazione) può essere perturbata dal progetto (ad esempio perdita di habitat, perturbazione, distruzione, variazioni chimiche, cambiamenti idrogeologici, ecc.). Evidenziare le incertezze ed eventuali lacune nelle informazioni.	<p>Sulla scorta dell'individuazione dei fattori progettuali potenzialmente pericolosi per il SIC, è stato possibile definire gli effetti che possono avere sull'equilibrio dell'ecosistema circostante. Essi sono:</p> <p><i>a) Effetti principali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>↗ alterazione fisica dell'ambiente;</li> <li>↗ creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie;</li> <li>↗ "apertura" di tratti di territorio precedentemente inaccessibili ad animali non autoctoni;</li> <li>↗ aumento della pressione antropica;</li> <li>↗ generazione di rumore;</li> <li>↗ produzione e abbandono di rifiuti;</li> <li>↗ alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda;</li> <li>↗ impatto visivo e paesaggistico;</li> <li>↗ incremento del traffico.</li> </ul> <p><i>b) Effetti temporanei e secondari</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>↗ emissioni di polveri;</li> <li>↗ vibrazioni.</li> </ul> <p><i>L'analisi di tali effetti alla luce degli obiettivi di conservazione del sito e in considerazione dell'ambito di competenza e</i></p>



	<i>dell'impostazione metodologica del PCS, ha evidenziato una bassa probabilità di incidenze significative, peraltro agevolmente "rimediabili" grazie all'introduzione delle misure di mitigazione.</i>
<p>Descrivere le misure di mitigazione da introdurre per evitare, ridurre o porre rimedio agli eventuali effetti negativi sull'integrità del sito. Evidenziare incertezze ed eventuali lacune nelle informazioni disponibili.</p>	<p>Sommariamente il PCS prevede l'adozione di azioni integrate di mitigazione e compensazione che si basano sul concetto che qualsivoglia intervento deve essere teso al miglioramento della qualità paesaggistica dei siti e, comunque, deve assicurare che non vi sia una diminuzione delle qualità e, nonostante le trasformazioni, deve essere sempre assicurata la condizione della reversibilità. A tale scopo contribuiranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ definire un opportuna calendarizzazione delle fasi esecutive dei lavori in modo da non arrecare fenomeni di "sovrappollamento" o di disturbo che possano interferire con i cicli biologici delle specie presenti nel SIC;</li> <li>⇒ l'utilizzazione delle aree non coincida con i periodi nuziali e riproduttivi delle specie presenti nel SIC;</li> <li>⇒ l'obbligatorietà della raccolta differenziata dei rifiuti che maggiormente si producono attraverso la formazione di apposite isole ecologiche, provviste di cestini e bidoni, adeguatamente segnalati, per eliminare i rischi di abbandono incontrollato dei rifiuti nell'area e migliorare la capacità di intercettare tutte le tipologie di scarti. Inoltre, la creazione di punti di informazione e le dovute azioni di educazione ambientale;</li> <li>⇒ <i>oltre al corretto inserimento nel paesaggio e nella morfologia del luogo, il Piano prevede forti azioni di mitigazione degli impatti attraverso l'adozione di soluzioni formali e tecniche costruttive di ingegneria naturalistica che riguardano la facile rimozione delle strutture, l'uso di materiali, colori, forme e dimensioni consoni con i valori paesaggistici e ambientali del litorale conferendo allo stesso specifiche caratteristiche di unicità e riconducibilità;</i></li> <li>⇒ <i>limitazione dell'inquinamento luminoso notturno attraverso un sistema di illuminazione radente, possibilmente alimentato da fonti alternative.</i></li> </ul> <p>Trattasi, in tutti i casi considerati, di misure di mitigazione per le quali è stato possibile dimostrare un elevato grado di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e di conservazione del sito.</p>
<b>Conclusioni della fase di valutazione appropriata</b>	
<p>Alla luce delle considerazioni emerse nell'ambito della valutazione appropriata è possibile concludere che in seguito all'attuazione del PCS <b>non ci saranno effetti in grado di pregiudicare</b> l'integrità del sito Natura 2000 "Dune dell'Angitola" e "Palude di Imbutillo".</p> <p>A questo punto è possibile ritenere concluso lo studio di incidenza del PCS, condotto ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat. Quest'ultimo prevede, infatti, che nel caso in cui non siano più necessarie ulteriori valutazioni o approfondimenti al fine di pervenire alla definizione delle incidenze significative del progetto sul SIC, è possibile passare alla dichiarazione finale.</p>	

### 3.10 Conclusioni in merito all'assoggettabilità a VAS del PCS

E' stato detto nell'ambito del Capitolo 1 del presente rapporto che ai sensi dell'art. 20 del Regolamento Regionale n. 3/2008 modificato ed integrato con R.R. 14 maggio 2009, n. 5 e Delib. G.R.C. del 29.10.2010, n. 701, la Valutazione Ambientale Strategica riguarda i piani ed i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

In particolare l'art. 20, recependo le indicazioni a livello nazionale, prevede che siano sottoposti a VAS i piani ed i programmi:

*a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati A e B del regolamento;*

*b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i.-*

il presente rapporto nell'ambito del processo di verifica di assoggettabilità alla VAS, applicato al PCS di Curinga, conduce da evidenziare che:

- 1) in primis, il PCS per la sua natura, le finalità ed i contenuti preminenti del piano, non rientra tra i piani indicati nella lett. a) del comma 2 dell'art. 20 del R.R. n. 3/2008 e s.m.i., poichè non comporta in alcun caso la realizzazione di progetti elencati negli allegati A e B dello stesso regolamento, alla cui lettura di rinvia;
- 2) il Piano, limitandosi a dettare specifiche norme regolamentari per una migliore organizzazione dell'arenile di competenza ai fini turistico-ricreativi, fondata sul principio di tutela e conservazione delle risorse naturali, di rispetto della libera fruizione ed accesso al mare, di per se non produce impatti sulle finalità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria.

Per quanto fin qui enunciato, con l'obiettivo di verificare se il PCS di Curinga sia o meno soggetto a VAS, in base a quanto contenuto nell'art. 3 della Direttiva 2001/42/CEE e dell'art. 20 del Regolamento Regionale n. 3/2008 e s.m.i., si può concludere che il PCS di Curinga **possa rientrare nei casi di esclusione** sanciti dai suddetti riferimenti normativi.